

chi dialoga pensa la pace

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

ITINERARI di APPROFONDIMENTO sulla QUESTIONE ISRAELO PALESTINESE per le SCUOLE medie SUPERIORI

CISP
COMITATO INTERNAZIONALE PER LO SVILUPPO DEI POPOLI

COOPERAZIONE ITALIANA

ITINERARI di approfondimento sulla questione israelopalestinese per le scuole medie superiori

1

È dunque fonte di grandi virtù per la mente allenata imparare, poco a poco, prima a passare attraverso le cose visibili e transitorie, così che in seguito sia in grado di abbandonarle dentro di sé. La persona che trova dolce la propria terra natale è ancora un debole principiante; colui per il quale ogni terra è come la sua terra nativa è già forte; ma perfetto è colui per cui il mondo intero è una terra straniera. L'anima tenera fissa il suo amore su un luogo del mondo. La persona forte ha esteso il suo amore ad ogni luogo; l'uomo perfetto l'ha estinto [Ugo di San Vittore]

usi ed *ab*-usi

Il kit *Chi dialoga pensa la pace* propone una serie di itinerari [schede] che, attraverso dati, informazioni, materiali, bibliografie, idee, spunti, facilitino e incoraggino insegnanti e studenti delle scuole medie superiori ad approfondire il tema della pace dentro lo scenario del conflitto israelo-palestinese.

Non è stato e non è semplice affrontare il tema della pace e della convivenza in un contesto come quello del Medio Oriente, in cui il conflitto con tutte le sue tragiche derivazioni, sembra prevalere su qualsiasi tentativo di accordo e da cui ogni giorno giungono notizie aberranti di violenze, violazioni, diritti negati. Ma è proprio per questo che, come Organizzazioni Non Governative impegnate da anni sui temi della cooperazione e dello sviluppo, abbiamo deciso di indire una Campagna per la promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente. Per poter parlare, adesso ancora di più, di pace, dialogo, gestione nonviolenta, «riconoscimento dell'altro», delle differenze, delle specificità.

Questo, infatti, è il filo conduttore dell'intera Campagna, queste le tematiche trasversali alle schede del *kit*, per la cui redazione, sono state necessariamente effettuate delle scelte di campo, vista la vastità e la complessità degli argomenti da trattare.

Un primo elemento da sottolineare è che le schede evidenziano gli elementi che *accomunano anziché dividere* le due culture. Non siamo, quindi, partiti dal ricostruire i termini del conflitto, ma dal fotografare *le due realtà che sono in conflitto*: chi sono, dove vivono, come vivono. Abbiamo voluto accompagnare i lettori, attraverso finestre, periscopi e fotogrammi, nella storia degli avvenimenti e nella loro ricostruzione geografica, fino a questi nostri giorni.

Ragionare sui termini che contraddistinguono gli universi di discorso relativi al conflitto, soffermarsi su ciò che scandisce i cicli del quotidiano e della festa, evidenziare le politiche di violenza, occupazione e separazione che stanno prendendo il sopravvento, promuove una discussione sul senso della pace in questa martoriata terra, una riflessione complessiva sul nostro tempo e richiama alla responsabilità che ognuno di noi ha di costruire una cultura di pace per la pace.

Il *kit* valorizza il concetto di legalità internazionale e mantiene come punto fermo trattati e convenzioni internazionali sui diritti umani. Sulla base di dati storiografici e di documenti, propone dei percorsi, che abbiamo voluto vedere come dei viaggi dentro la complessità e le sfaccettature che contraddistinguono la realtà mediorientale. Citazioni, mappe, rimandi ai documenti, sono solo piccole tappe di un viaggio di studio e di confronto che studenti e insegnanti costruiranno e percorreranno. Il kit, in altre parole, vorrebbe aiutare a porsi e formulare buone domande, piuttosto che a trovare sempre le *risposte*.

Attraverso un approccio positivo al conflitto si può infatti contribuire ad alimentare la possibilità di vedere ancora spazi per un negoziato politico tra israeliani e palestinesi, nonostante la questione palestinese (che Edward Said chiamava la «tragedia di essere vittime delle vittime») sia una delle più delicate e controverse della nostra contemporaneità, e le premesse dalle quali nacque (il movimento sionista, i due conflitti mondiali, la nascita dello Stato ebraico di Israele attraverso l'acquisizione di una terra abitata e vissuta da altri residenti, gli arabi palestinesi) contengano in sé stesse una apparente insolubilità del problema.

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Il dialogo, anche nei momenti più difficili, è continuato e continua. Malgrado le politiche militari e dell'odio, israeliani e palestinesi, in piccoli gruppi, attraverso azioni congiunte e coraggiose, agiscono e sono attivi per costruire contesti di scambio e convivenza pacifica. Le loro azioni, costantemente alimentano e provano il desiderio e la necessità di una pace che è certo difficile, ma non per questo impossibile. Le schede danno spazio e voce a queste realtà. Le difficoltà sono forti e profonde e nelle schede non si appiattiscono o annullano responsabilità, doveri e diritti. Si affrontano infatti temi specifici quali l'occupazione israeliana, la gestione dell'acqua, i profughi, la violenza. Tuttavia, si sottolinea come, proprio intorno a questi temi o luoghi, si siano attivati il dissenso e la protesta che, attraverso forme nonviolente e spesso creative, riaffermano il valore della pace e del rispetto.

Ecco perché vogliamo che del kit si *usi* e si *ab-usi*. Perché tutti noi, anche se lontani da quei luoghi, possiamo contribuire, nel quotidiano, ad aiutare le operatrici e gli operatori di pace.

buoni viaggi

Itinerari

Scheda 1 La campagna *Chi dialoga pensa la pace*. Come si usa e ab-usa del kit
Scheda 2 *Strumentario* di parole e significati
Scheda 3 Ambiente, risorse e politica
Scheda 4 e 4a Genti e religioni
Scheda 5 e 5a Parole, suoni e sapori
Scheda 6 e 6a Avvenimenti [1917-2004]
Scheda 7 Le carte
Scheda 8 e 8a Diritti e diritti negati
Scheda 9 I Movimenti e i luoghi per la Pace, le ONG
Scheda 10 Bibliografia generale non inclusa nelle schede. Sitografia

Le schede



Una citazione d'apertura al fine di offrire spunti per la discussione e la riflessione
Una breve introduzione al tema della scheda e descrizione dell'argomento

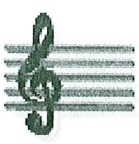


Finestre... spazio dedicato ad un argomento o un aspetto specifico



Fotogrammi... focus su un tema particolarmente delicato, annoso etc...



Viaggi... suggerimenti per percorsi attraverso la lettura 
la musica  e il cinema 



Periscopio ... segnalazioni su dove e come trovare informazioni sul tema della scheda

Strumentario... di PAROLE e SIGNIFICATI

2

Io non posso pronunciare o scrivere queste parole senza inquietudine di spirito [J. Joyce]

Questo strumentario/glossario **intende fornire uno strumento base per orientarsi nelle schede e nei percorsi che esse tracciano e suggeriscono. Per questo abbiamo pensato di inserirlo all'inizio del kit, perché a partire dalle** parole**, dai loro** significati **e da ciò che li accomuna e differenzia si possa avere una mappa per il difficile viaggio che si sta per intraprendere.**

Al Fatah [haraka at tahrir al filastini]: Movimento di Liberazione della Palestina, organizzazione palestinese fondata nel 1959 nel Kuwait da Yasser Arafat e Khalil al Wazir.

Aliyha in ebraico significa letteralmente **salita**, e indica l'immigrazione degli ebrei in Palestina, ossia il «viaggio di ritorno» che gli ebrei compiono verso al terra dei padri o *Eretz Israel*.

Cisgiordania [in inglese West Bank] la zona a ovest del Giordano indicata nella Conferenza di Sanremo del 1920 e che la Società delle Nazioni, nel *Mandato* [1922], diede alla Gran Bretagna sull'ex territorio ottomano. In quella zona venne creato l'Emirato arabo-palestinese della Transgiordania di Abdullah Hussein. Con il termine Cisgiordania attualmente si indica il territorio compreso tra il fiume Giordano e la Green Line, *Linea Verde* [vd. infra], e che gli accordi di Oslo hanno destinato all'Autonomia palestinese [Scheda 3].

Erez Israel nella Bibbia la **Terra di Israele** diretta emanazione dello spirito dell'Alleanza. Terra promessa, espressione usata soprattutto dalla destra israeliana per indicare la nazione di Israele che, idealmente, nel loro programma politico corrisponde ai principali luoghi biblici dell'ebraismo: attualmente il territorio israeliano più la Cisgiordania, la Striscia di Gaza e talvolta anche il Sinai, parte della Giordania e la Siria.

Fellah [pl.**Fellahin**]: in arabo significa **contadino/i**.

Giha, **Jihad** in arabo **sforzo**, «applicazione con zelo», usato comunemente come sinonimo di «guerra santa».

Haganah il termine in ebraico significa **difesa**. Formazione militare fondata in Palestina nel 1920 da giovani sionisti-socialisti guidati da David Ben Gurion. Con la creazione dello Stato di Israele nel 1948 costituì il nucleo di base dell'esercito israeliano [Tsahal]. Al suo interno si costituirono dei reparti speciali come il Palmach guidati da figure diventate famose quali, per esempio, Moshè Dayan e Itzhak Rabin.

Hamas in arabo letteralmente **ardore**, acronimo di «Harakat al mukawwama al islamiyya».

IDF Israeli Defence Force, esercito nazionale israeliano.

Intifada in arabo **risveglio**, forma di lotta iniziata dai giovani palestinesi nel 1987 nei Territori Occupati. Deriva dal verbo «nafda» che significa «scrollarsi di dosso qualcosa». Nasce spontaneamente contro soldati e coloni israeliani e indica la resistenza del popolo palestinese all'occupazione israeliana. Si possono individuare due periodi di Intifada, il primo che va da 1987 al 1993 e il secondo cominciato il 28 settembre del 2000, chiamato anche *Al-Aqsa Intifada*.

Irgun organizzazione militare nazionale ebraica fondata nel 1937. Diretta principalmente da Menachem Begin si è ispirata al movimento sionista-revisionista di Jabotinsky. Si mosse nella clandestinità e si contrappose per la sua natura di destra all'Haganah, si caratterizzò per gli attentati contro le forze inglesi e per le operazioni contro obiettivi arabi. Fu sciolta da Ben Gurion nel 1948.

Kibbutz in Israele villaggio con forme di vita comunitarie, amministrato da un'assemblea di membri, in cui tutta la proprietà è in comune e ogni membro della comunità mette a disposizione il proprio lavoro.

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Labour partito israeliano di centro-sinistra di origine socialista fondato nel 1930, prende la sua forma attuale nel 1968.

Likud in ebraico il termine significa **consolidamento**: il Likud è il partito conservatore israeliano ispirato da Menachem Begin che nasce, nel 1973, da una coalizione di partiti di destra.

Linea verde il termine indica la linea del «cessate il fuoco» [propriamente detta «linea dell'armistizio del 1949»] stabilita dopo la guerra del 1948 che separa Israele dai Territori Palestinesi Occupati. Il termine è tornato di attualità dopo l'occupazione israeliana della Cisgiordania e di Gaza del 1967, ed indica i soli confini riconosciuti a livello internazionale tra Israele e i Territori Palestinesi Occupati.

Moshav in Israele villaggio-cooperativa con misto di proprietà collettive e private.

Mossad nacque in Israele negli anni venti come ente per l'immigrazione parallela e organizzò l'esodo dei sopravvissuti all'Olocausto. È il servizio di sicurezza israeliano esterno, per la precisione: Istituto Centrale per l'Intelligence e le Missioni Speciali.

Nakba in arabo il termine significa **catastrofe, disastro**. Per i palestinesi indica la nascita dello Stato di Israele, l'occupazione delle terre e dei villaggi palestinesi dopo la prima guerra arabo-israeliana del 1948 e la sconfitta araba che portò alla disgregazione della comunità arabo-palestinese, con conseguente espulsione della popolazione autoctona.

OLP Organizzazione per la Liberazione della Palestina fondata nel 1964 per porre fine all'occupazione dei Territori e creare lo Stato palestinese.

Palestina il termine deriva dal popolo dei filistei e indicava in origine la regione costiera [Filistea] a nord e sud di Gaza, da loro abitata. L'identificazione più moderna della Palestina è a seguito della conquista musulmana del 638 d.C. e la conseguente arabizzazione e islamizzazione della regione, indicata comunemente come l'area ad occidente del Giordano fino alla costa mediterranea.

Sionismo termine coniato da Nathan Birnbaum [1864-1973] ad indicare un'ideologia politica che promuoveva un movimento di autodeterminazione degli ebrei attraverso il rientro nella «terra d'origine». Il movimento nazionalista laico sionista è fondato da Theodor Herzl, che nel 1897 convoca a Basilea il primo congresso mondiale sionista, che aveva come suo fine la costituzione di uno stato ebraico.

Shabbat sabato ebraico, settimo giorno della settimana, comincia al comparire delle prime tre stelle del venerdì e termina al tramonto del giorno dopo. È un giorno dedicato al riposo e alla preghiera, tutto è chiuso e non si lavora, non si accendono fuochi, non si usano le automobili. Fino a qualche anno fa era chiuso anche l'aeroporto di Tel Aviv.

Shin Bet servizio di sicurezza interno di Israele.

Striscia di Gaza area comprendente la città di Gaza e i territori circostanti per circa 378 Kmq. Fa parte dei Territori Palestinesi Occupati.

Territori Occupati si intendono i territori che Israele occupò dopo la Guerra dei Sei Giorni [Scheda 6]: la penisola egiziana del Sinai, la Striscia di Gaza, la alture siriane del Golan, la Cisgiordania, Gerusalemme-est.

Ultraoltrodossi o Haredim movimento ebraico religioso che non riconosce la legittimità della Stato di Israele e che considera un dovere sacro conservare il possesso di tutta la terra di Israele [Erez Israel].

AMBIENTE risorse e POLITICA

Ferire la terra è ferire te stesso, e se altri feriscono la terra, feriscono te. [B. Chatwin]



Geografia e Clima. Lo Stato di Israele e i Territori Palestinesi Occupati si trovano nel continente asiatico al crocevia di Africa ed Europa. Complessivamente si tratta di un paesaggio estremamente diversificato la cui conformazione è influenzata da tre climi principali: il clima desertico, il clima tropicale e il clima mediterraneo. Il territorio è costituito in prevalenza da rilievi poco elevati, pianure e altipiani, ha ampie zone aspre ed è ricco di faglie ed erosioni. Si distinguono 4 unità geografiche: la pianura costiera, i rilievi del centro, la depressione del Giordano e del Mar Morto e il deserto del Negev, Al-Naqab in arabo. La conformazione idrologica della regione è particolare, le risorse idriche sono scarse, i corsi d'acqua brevi e tortuosi. L'unico fiume è il Giordano lungo c.a 330 km. Nasce con il nome di Nahr el Hasbani in Libano, si immette nel lago di Tiberiade [chiamato anche Genezareth, mare di Galilea o in ebraico Kinneret] e scorre fino al Mar Morto, un lago salato lungo c.a 65 km e largo 18, situato in una delle depressioni più profonde del mondo, c.a 400 metri sotto il livello del mare. La salinità dell'acqua raggiunge il 30% sulla superficie e il 32% in profondità [la normale acqua di mare è al 4%!]. Il lago di Tiberiade ampio circa 170 kmq e profondo fino a 42, ha acque con un bassissimo tasso di salinità ed è molto pescoso. I venti sono variabili. In particolare spira il caldo e secco Hamsin [in ebraico Sharav] presente in molti celebri passaggi della letteratura palestinese e israeliana.

Vegetazione e Fauna. La diversità climatica determina una notevole varietà del paesaggio vegetale. Questo è costituito da un ambiente mediterraneo e subtropicale nella piana costiera e sulle colline interne, desertico e tropicale nel meridione e nel centro [dal Mar Morto, al Negev, al golfo di Aqaba], mentre è ricco di boschi di latifoglie e conifere nei rilievi più settentrionali, e in Israele nei rilievi del centro a seguito di una vasta opera di riforestazione. Sugli altopiani interni e in prossimità delle aree desertiche la vegetazione è di tipo steppico, ricca di arbusti ed erbacee. In Israele l'intensa opera di colonizzazione agricola ha modificato radicalmente intere aree di paesaggio, trasformando alcune zone del deserto in giardini e campi coltivati.

La posizione geografica fa di queste terre un luogo privilegiato per la migrazione degli uccelli come le cicogne, i rapaci e i pellicani che lo usano come riferimento durante i loro viaggi dalle zone di svernamento a quelle di riproduzione. Sono ospitate varie specie animali, nella valle dell'Arava, per esempio, vive la iena striata, la gazzella d'Arabia in via d'estinzione, il gatto selvatico delle sabbie e ancora qualche specie di lupo che è possibile vedere anche nel deserto.

Economia. L'economia palestinese è lo specchio della situazione politica e risente profondamente del conflitto. Il territorio è fertile anche se il problema dell'acqua, le cui sorgenti sono controllate da Israele, è serio. Si producono olive, agrumi e frutta. L'industria leggera è presente soprattutto nel settore tessile e dei laterizi. Le condizioni generali dei palestinesi in questi ultimi anni si sono particolarmente aggravate a causa dell'acuirsi del conflitto con Israele, dell'occupazione militare sempre più serrata, della chiusura e del blocco di interi territori e città; le merci non possono circolare. Ma ancora più drammatica è la situazione di migliaia di palestinesi che si spostano quotidianamente per lavorare [anche in Israele] costretti a casa dai sempre più frequenti blocchi e chiusure dei Territori.

L'agricoltura israeliana è fiorente sia per la fertilità di alcune parti del territorio, sia per l'uso di tecniche d'avanguardia e per le forme di organizzazione del lavoro. Razionali sistemi di irrigazione consentono di rendere produttive parti di territorio desertico. I Kibbutz e i Moshav sono una forma di azienda agricola basata su principi egualitari e collettivistici anche se, attualmente, l'organizzazione del lavoro agricolo tende a privilegiare la privatizzazione. La produzione principale è quella della frutta [in particolare agrumi] e delle verdure, fiorente è anche l'allevamento. L'industria è sviluppata, in particolare quella chimica, meccanica, manifatturiera e tessile; una voce significativa del PIL è legata all'industria militare. Israele è una delle principali borse per il commercio dei diamanti e punte d'eccellenza sono state raggiunte nei settori dell'elettronica e dell'informatica. Recentemente il conflitto a causa dei massicci investimenti nell'industria militare e nella sicurezza sta causando in Israele una profonda crisi economica.

Per Un quadro generale dell'economia palestinese: http://www.hejleh.com/countries/palestine.html, per una discussione sull'economia http://www.palecon.org/ in cui si fa anche il punto dei rapporti con le ONG e la cooperazione allo sviluppo.

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Situazione*politico*amministrativa

Israele

Ordinamento Democrazia Parlamentare, divisa in 6 distretti amministrativi: Gerusalemme, Nord con capoluogo Nazareth, Haifa, Centro con capoluogo Ramle, Tel Aviv, Sud con capoluogo Be'er Sheva; comprende 42 municipalità di cui 3 arabe, 136 consigli locali [di cui 63 arabi e drusi] e 54 consigli regionali.
Presidente Moshe Katsav.
Capo del Governo [primo ministro] Ariel Sharon.
Parlamento Knesset, parlamento unicamerale di 120 membri. Esercita il potere legislativo.
Difesa L'esercito israeliano è formato da militari di leva, di carriera e riservisti. Il servizio di leva è obbligatorio per tutti, 3 anni per gli uomini, 2 anni per le donne. Gli uomini prestano il servizio di riserva fino a 51 anni, le donne sino a 24. I riservisti sono chiamati periodicamente per servizio ed esercitazioni.
Capitale Il Parlamento Israeliano nel 1980 dichiara Gerusalemme [città che avrebbe dovuto avere uno statuto internazionale] capitale della Stato Ebraico [Scheda 6]. La maggioranza dei paesi del mondo, tra cui l'Unione Europea, non la riconosce e continua a mantenere le proprie ambasciate a Tel Aviv.
Confini con i Territori Palestinesi, Egitto, Giordania, Libano e Siria.
Superficie 20.700 kmq prima della guerra del 1967.
Popolazione 6.780.000 [fonte Israel Central Bureau of Statistics]
Coloni secondo il Ministero degli Interni [2003] 231.443 sono i coloni residenti nei Territori, esclusa Gerusalemme. Complessivamente, secondo il Palestinian Central Bureau of Statistics 2002, i coloni sono 412.785.
Natalità [al 2000] 21%.
Religione professa la religione ebraica il 78,1% della popolazione; la musulmana il 15,1%, la cristiana il 2,1%, la drusa l'1,6%, altre religioni il 3,1%. [Scheda 4].
Lingue ebraico, arabo, inglese, russo.
Moneta Nuovo Shekel.

Territori Palestinesi Occupati

[Striscia di Gaza, Cisgiordania, Gerusalemme est]
Ordinamento in via di formazione. Gli Accordi di Oslo del 1993 [Scheda 6] riconoscono all'Autorità Nazionale Palestinese [ANP] la sovranità su Striscia di Gaza e parti della Cisgiordania.
Presidente Yasser Arafat, presidente dell'ANP dal 1994, confermato nelle elezioni del '96, è morto l'11 novembre '04. Le elezioni si terranno nel gennaio '05.
Capo del Governo Ahmed Qureia, detto Abu Ala.
Parlamento Consiglio legislativo [PLC] composto da 88 membri.
Capitale Gerusalemme [Al-Quds Ash Sharif] proclamata unilateralmente dall'OLP nel Novembre 1988 [Scheda 4].
Superficie In base ai vari accordi siglati tra il 1994 e il 2000 tra israeliani e palestinesi, la superficie sotto la giurisdizione dell'ANP, nella sua massima estensione, è di 26.323 Kmq [fonte Passia].
Popolazione I conteggi del 2003 danno complessivamente in Cisgiordania e nella Striscia di Gaza 3.364.495 abitanti, [Fonte PASSIA, dati estrapolati da PCBS, Population in the Palestinian Territory (1997-2025), demographic statistics, and population projections medium series].
Natalità 39 % [fonte Passia]
Rifugiati Dati dell'UNRWA al 2003: 4.082.300 rifugiati complessivamente, di cui in Cisgiordania [654,971], nella Striscia di Gaza 907,221; in Giordania 1.718.767; in Siria 409.662; in Libano 391.679 [Report UNRWA 2003].
Religione 97% Musulmani, 3% Cristiani.
Lingue arabo, inglese.

Per i dati relativi alla popolazione, all'economia, all'amministrazione palestinese un'utilissima fonte anche per indirizzi e link è l'Agenda di Passia [Palestinian Academic Society for the Study of International Affairs] di Gerusalemme, http://-www.passia.org. Per fare il punto sui rifugiati: il Report annuale dell'UNRWA in http://www.un.org/unrwa

F I N E S T R E

territori occupati. *Territori Palestinesi Occupati*: la denominazione dell'area è molto delicata perché la scelta di un nome dà anche un giudizio politico. Cisgiordania è un termine coniato dagli inglesi quando nel 1922 ottennero il Mandato dalla Società delle Nazioni. L'inglese West Bank «sponda occidentale» [del Giordano] corrisponde alla Cisgiordania. Samaria e Giudea sono termini che si riferiscono alla storia ebraica. Territori Amministrati è la denominazione del governo israeliano, Territori Occupati è il termine utilizzato dall'ONU in base alla Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 242 del 22 novembre 1967. Si tratta comunque dei territori occupati da Israele nel giugno 1967 dopo la guerra «dei sei giorni». I Territori comprendono: le alture siriane del Golan [1150 kmq e 33.000 abitanti]; la Cisgiordania [5878 Kmq], comprendente le zone a ovest del fiume Giordano [Giudea, Samaria e Gerusalemme Est], annessa alla Giordania nel 1949 alla quale nel 1988 la Giordania ha rinunciato a favore della Palestina. Striscia di Gaza [378 kmq], fascia costiera che dalla città di Gaza arriva al confine egiziano. Gerusalemme est.

F O T O G R A M M I

'ambiente è un patrimonio che va condiviso e molti dei conflitti ambientali sono un misto di conflitto politico, economico e sociale. Il successo della risoluzione congiunta dei problemi ambientali è essenziale: riguarda il miglioramento della qualità della vita degli abitanti di una regione e riduce la portata dei conflitti stessi. Ciò è particolarmente valido per il Medio Oriente. Molti dei documenti siglati nel lavoro di cooperazione per la tutela dell'ambiente affermano che la stabilità dell'intera area dipende dallo sviluppo congiunto delle infrastrutture, da un'equa gestione dell'acqua, dall'utilizzo e dal rispetto del suolo, del sottosuolo e delle sue risorse. Il lavoro di mediazione in questo settore, appena iniziato qualche anno fa, ora è in fase di stallo. Nel giugno 1999, per esempio, è stato tenuto un corso a Gerusalemme sulla Risoluzione dei Conflitti Ambientali incentrato proprio sui metodi di risoluzione del conflitto in relazione alle dispute ambientali tra Israeliani e Palestinesi. Il corso ha permesso di organizzare il Servizio Congiunto di Mediazione Ambientale: JEMS. Ma questo, così come altri corsi, si è svolto prima della Seconda Intifada, [Scheda 6] e prima che Israele procedesse alla costruzione del muro, all'abbattimento di interi uliveti e case, alla rioccupazione di parti di territorio, al blocco di villaggi e città.

Sui problemi dell'ambiente e progetti congiunti vedere i siti di IPCRI: http://www.ipcri.org, e dell'Applied Research Institute of Jerusalem: http://www.arij.org-/pub/anvil.htme, oltre ai Report delle Nazioni Unite in: http://domino.un.org/UNISPAL.NSF?OpenDatabase

V I A G G I

leggere

sraele e Territori palestinesi, EDT, Lonely Planet. Il sito web: http://palestine-net.com/turism è un ufficio virtuale palestinese del turismo. Il «Jerusalem Media & Comunication» con una pubblicazione settimanale «This week in Palestine» e un sito http://jmcc.org informa e aggiorna su eventi e avvenimenti nei Territori. In Israele, l'Ufficio del Turismo e SPNI offrono informazioni su turismo e parchi: http://www.goisrael.com/, http://www.amitravel.com/spni/
Per leggere: B. Tamuz *Il frutteto*, Edizioni e/o; S. Khalifa *Terra di fichi d'India*; Abraham B. Yehoshua *L'amante*, Einaudi.

GENTI E RELIGIONI

...Cammina
cercando la vita
curando le ferite
lasciate dai dolori
niente può cancellare il ricordo
del cammino percorso [R. Blades]

La società palestinese, nonostante l'occupazione israeliana e i tristi e drammatici avvenimenti che la coinvolgono, mantiene forte il grande senso di ospitalità e accoglienza. La società è fondata sulla famiglia e il tasso di natalità è alto. La popolazione è costituita per lo più da musulmani di origine sunnita e, per una bassa percentuale, da cristiani.

In Israele, quasi l'80% della popolazione è di religione ebraica e, anche quando si dichiara laica, generalmente osserva tradizioni e regole religiose. Esistono però tra le varie comunità differenze anche importanti per origine etnica, setta religiosa, storia o scelte personali, nel modo di intendere e vivere la religione [Fotogrammi, scheda 4a]. La famiglia, i figli sono un valore molto importante, soprattutto fra i praticanti, e il tasso di natalità è alto.

La popolazione israeliana si è costituita attraverso massicci movimenti di immigrazione *Aliyah* [Scheda 2] provenienti da tutte le parti del mondo, intensificate a partire dagli anni '30. In particolare si distinguono principalmente gli ebrei askenaziti e gli ebrei sefarditi. I primi, originari dell'Europa centro-orientale e della Germania furono coloro che, pionieri sionisti, organizzarono la nascita dello Stato ebraico e i successivi flussi migratori. I secondi discendono dagli ebrei espulsi nel XV secolo dalla Spagna e dal Portogallo, *Ebrei orientali* sono definiti, invece, coloro che provengono da paesi musulmani di lingua araba: ebrei iracheni, afgani, provenienti da Bukhara, e molti dallo Yemen. Gli yemeniti [*teimanin*] sono arrivati dopo l'indipendenza dello Yemen con una spettacolare operazione chiamata «tappeto volante».

È presente anche una comunità di *etiopi*, arrivata in Israele con due ponti aerei denominati «operazione Mosé» [1985] e «operazione Salomone» [1991]. Il 18% di tutta la popolazione è costituita comunque da *arabi palestinesi* [Fotogrammi]; i *Beduini* costituiscono quasi il 10% della popolazione araba israeliana, vivono in Galilea e 130.000 sono concentrati prevalentemente nel Negev [Finestre]. Nelle colline della Galilea, nel Golan e nel Monte Carmel vivono invece le comunità *Druse*. I *Samaritani* costituiscono una piccola minoranza [circa 590 persone] che si dice essere sia palestinese sia israelita, pregano in ebraico antico e parlano arabo, vivono a Holon [dintorni di Tel Aviv] e Nablus in Palestina.

Nel 1969 sono arrivati in Israele gli *Ebrei neri*, gruppo con uno status sociale controverso, non possiedono infatti la cittadinanza; si considerano i diretti discendenti degli ebrei della diaspora di 4000 anni fa, vivono isolati nei pressi di Dimona nel deserto del Negev, e sono circa 1200. I *Circassi* sono un gruppo indipendente all'interno della comunità musulmana [c.a. 4000 persone], sono originari del Caucaso e immigrarono in Palestina alla fine del 1800. Vivono in due villaggi della Galilea.



F I N E S T R E

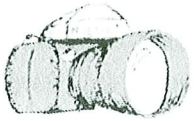
i beduini. Con la nascita dello Stato di Israele molte aree del deserto del Negev sono state utilizzate dall'esercito per la costruzione di basi, aeroporti e zone di esercitazione, inoltre, molti terreni sono stati utilizzati per la coltivazione delle terre e la costruzione di Kibbutz. Queste trasformazioni hanno comportato numerosi e seri problemi ai quasi 130.000 beduini che utilizzavano quelle terre. Oramai solo il 10% di questi vive seguendo lo stile di vita nomade, in 45 villaggi «non riconosciuti» [privi cioè delle più elementari infrastrutture e perfino dell'anagrafe], gli altri sono diventati stanziali negli insediamenti urbani. Gli israeliani hanno innescato un processo di sedentarizzazione dei beduini accompagnato dalla paradossale necessità di documentare e conservare le loro tradizioni e la loro arte. A tal fine è stato anche istituito un «Museo della Cultura Beduina» nei dintorni di Be'er Sheva [Kibbutz Lahav] al quale gli stessi beduini hanno contribuito con una collezione di oggetti, utensili, indumenti e gioielli. Le contraddizioni diventano ancora più stridenti se si pensa che, accanto al Museo, si trova il «Centro Joe Alon» che racconta dell'esperienza dei kibbutz e del progetto di far diventare il deserto un giardino. Di particolare difficoltà è la situazione di circa 230 famiglie di Beduini che abitano a Malalha, in una ridottissima e delimitata area, la striscia Marassi, nell'estremo sud ovest della Striscia di Gaza al confine con l'Egitto. Hanno lo status di rifugiati e vivono di aiuti umanitari, sono completamente isolati a causa di circa 12 insediamenti israeliani [circa 5000 persone] che via via occupano sempre di più l'area.



Sui beduini della Striscia di Gaza cfr. http://www.quaker.org.uk/peace/qpsdocs/repmaw.html; l'Unione Europea attraverso l'Ufficio per gli Aiuti Umanitari [ECHO] e varie ONG, tra cui il CISP, hanno portato avanti sin dal 1997 una serie di interventi di aiuto diretto ai Beduini nei Territori. Il programma si chiama «European Humanitarian Aid for Beduins in West Bank, Palestine»: http://www.europa.eu.int/comm/echo/

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo



F O T O G R A M M I

palestinesi con cittadinanza israeliana dopo il 1948 rimasero in Israele 150.000 arabi, che oggi costituiscono il 18% circa di tutta la popolazione: sono musulmani, cristiani, drusi e in piccola minoranza Circassi. La loro situazione è la cartina tornasole dell'intero problema dell'integrazione e del processo di democratizzazione di Israele. Infatti, fin dagli inizi della vita dello stato, Israele, ha adottato nei loro confronti una doppia politica: da un lato, riconosce loro la cittadinanza, il diritto di voto, e lo status di lingua ufficiale alla lingua araba. Dall'altro, gli arabi sono spesso discriminati e considerati una minoranza che deve essere inglobata nel processo di "israelizzazione". Questa politica, unita alle frequenti ingiustizie anche nella concessione dei permessi di costruzione rispetto ai cittadini israeliani ebrei e all'esproprio di terre arabe, ha causato proteste e rivolte e innescato un processo di "palestinizzazione" degli arabi palestinesi israeliani, che hanno spesso appoggiato, talvolta con qualche contraddizione, la causa dei palestinesi dei Territori.

Non mancano però esperienze di convivenza pacifica che si caratterizzano per lo scambio e per il rispetto delle differenze: ne è esempio la città di Haifa, oppure Nevé Shalom/Wahat al-Salam, villaggio cooperativo, nel quale vivono insieme israeliani e palestinesi di cittadinanza israeliana. Fondato nel 1972 presso il monastero di Latrun, nel 1977 si insediò nel villaggio la prima famiglia, nel 1999 le famiglie residenti erano 30.

Ancora diversa è la situazione dei palestinesi che abitano a Gerusalemme, essi infatti sono sottoposti dal governo israeliano a particolari restrizioni riguardanti la loro residenza e le norme abitative in città.



Su Nevé Shalom/Wahat al-Salam http://nswas.com, su un'esperienza di campi in cui si incontrano giovani adolescenti israeliani e palestinesi si può vedere: http://peacecampcanada.org/objective.htm. Queste iniziative di scambio e di incontro sono sempre più frequenti, in Italia sono particolarmente attivi, oltre alle ONG e alle associazioni anche i comuni, p.e. http://www.comune.venezia.it/centropace/



V I A G G I

leggere

I pregiudizi, le difficoltà per una possibile convivenza tra arabi e israeliani sono affrontati da A. Oz in tre interventi raccolti nel libro *Contro il fanatismo*, Feltrinelli. La storia di un bambino palestinese e della sua quotidianità sotto occupazione è raccontata da uno scrittore israeliano: I. Levy in *Lettere del sole e lettere della luna*, Bompiani. S. Amiry in *Sharon e mia suocera*, Feltrinelli, racconta con ironia la vita a Ramallah durante i giorni di coprifuoco e dell'invasione dell'esercito israeliano dal Novembre 2001 al Settembre 2002; di grande ironia anche il libro di E. Habibi *Il Pessottimista*, Ed. Riuniti.



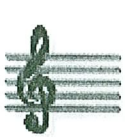
vedere

Il film di R. Friedland *A trumpet in the wadi* racconta della convivenza tra arabi israeliani e ebrei israeliani in un quartiere di Haifa. Un frammento di viaggio sugli abitanti di Palestina e Israele attraverso lo sguardo comune di due registi, uno palestinese, M. Khleifi e uno israeliano, E. Sivan, è *Route 181. Frammenti di un viaggio in Palestina e Israele*. Il film *Promesse*, di Goldberg, Shapiro e Bolado illustra la vita di sette bambini di Gerusalemme, tra paure, pregiudizi e aspettative per il futuro. E. Suleiman con il film *Intervento divino*, premiato a Cannes, racconta, attraverso frammenti di vita quotidiana, l'amore di due ragazzi palestinesi durante l'occupazione. M. Khleifi nel film *Nozze in Galilea* [1987] descrive la difficile convivenza di arabi e ebrei.



ascoltare

Yair Dalal e Tarab Ensemble il Cd *Azazme*. Il Cd fa parte di un progetto per la diffusione della musica beduina.



GENTI E RELIGIONI

Conoscere significa trovare un sentiero che abbia un cuore [sciamano messicano]

In Israele e Palestina si incontrano le tre grandi religioni monoteiste e le variegate e differenti comunità che ad esse appartengono. In Israele gli ebrei sono il 78,1%; i musulmani il 15,1%, i cristiani 2,1%, i drusi 1,6%, e le altre religioni rappresentano il 3,1%. In Palestina i musulmani sono il 97% e i cristiani il 3%: questi ultimi rappresentati per la maggioranza dai greco-ortodossi, il 52% circa, dai latini per il 30% circa, e dai cattolici per il 6%.

Oltre all'Islam e alla religione ebraica [Fotogrammi], in Israele e Palestina sono dunque presenti:

Cristiani la *Chiesa Ortodossa.* È l'organismo ecclesiastico più antico di Gerusalemme, il patriarcato ortodosso è l'unica chiesa autonoma di Gerusalemme. In Israele e Palestina sono presenti anche la *Chiesa Armena* e la *Chiesa Copta*, il nome di quest'ultima deriva dall'arabo *Quft*, si tratta di una Chiesa Monofisita che nel V sec. si staccò da Costantinopoli e si organizzò nel Patriarcato Autonomo di Alessandria. I Copti hanno un vescovo a Gerusalemme fin dal 1236 e il loro Monastero si trova dietro la chiesa del Santo Sepolcro. La *Chiesa Siriana Ortodossa* ha un vescovo a Gerusalemme dal 1140, i Siriaci sono chiamati anche *Giacobiti*, l'arcivescovo risiede nella Chiesa di San Marco a Gerusalemme. Gli *Etiopi* rappresentano una piccola comunità e, nonostante siano presenti nei luoghi santi fin dal Medio Evo, nella chiesa del Santo Sepolcro di Gerusalemme sono confinati nel tetto. *Chiesa Cattolica*: il patriarcato latino di Gerusalemme fu istituito con i crociati nel 1099, e cessò di esistere dal 1291 al 1848, successivamente, tutti i gruppi cattolici si stabilirono nei luoghi santi. Attualmente, nella comunità Latina si contano più di 40 tra ordini e congregazioni e 30 comunità femminili. *Uniati*, si tratta di piccole comunità appartenenti alle chiese orientali in comunione con Roma. La più grande è quella dei Melchiti ad Akko e in Galilea, e quella dei Maroniti al confine con il Libano. Le chiese Uniati non hanno diritti nei luoghi santi principali. La *Chiesa Protestante*: presenti sia gli Anglicani sia i Luterani. La chiesa evangelica è costituita da un sinodo di vescovi arabi. I Luterani tedeschi fin dal loro arrivo si presero cura soprattutto di scuole, ospizi e ospedali. Sono poi presenti l'Istituto teologico svedese, la Scuola Missionaria Finlandese, la Scuola e l'Ospedale Svedese, le Chiese dei Marinai Scandinavi, oltre a gruppi minori come i Presbiteriani, i Battisti, i Pentecostali, i Quaccheri e gli Avventisti

Caraiti Setta ebraica fondata in Persia tra il sec. VIII e il IX da Anan ben Davis [detti per ciò anche *Ananiti*]. I Caraiti contestano la validità della tradizione orale codificata dal *Talmud* e riconoscono solo l'autorità delle Scritture. Attualmente vivono in Cromea, Turchia e Israele dove sono circa 15.000, residenti per lo più a Ramla, Ashdod e Be'er Sheva.

Drusi Setta fondata da Al-Darazi nel XI sec. Staccatisi dalla religione Ismailita [setta radicale dell'Islam Sciita nata in Persia nel X secolo], professa una religione autonoma, esoterica, che presenta caratteristiche comuni sia all'Islam che al Cristianesimo; i dogmi dei drusi sono riservati ai soli iniziati.

Baha'i Il Baha'ismo, diffuso in tutto il mondo, nasce da un movimento mistico musulmano fondato in Persia nel 1844, ha il suo centro principale ad Haifa. La conoscenza della verità per i Baha'i non è mai definitiva.

F I N E S T R E

Gerusalemme [in arabo Al-Quds, *città santa*; in ebraico Yerushalaym, *città della pace*]
La città «tre volte santa», è il luogo sacro delle tre religioni monoteiste, l'emblema del crogiuolo di popoli e religioni di tutta la regione e simbolo del conflitto e della pace in Medio Oriente.

Passato Gerusalemme fu fondata nel 3500 a. C. e successivamente battezzata dai Cananei Gebusei *Uru-Shalim*. Intorno al 100 a.C. il re Davide la conquistò e fortificò chiamandola «città di Davide» capitale dei regni di Giuda e di Israele. Salomone fece costruire il primo Tempio e ne fece una città sontuosa. Nel 587 a.C. dopo vari regni passò nelle mani del re babilonese Nabucodonosor che distrusse il Tempio, ricostruito poi dopo la caduta di Babilonia nel 525-520. Città ellenistica fino al 37 a.C. fu espugnata da Erode, appoggiato dai Romani. Adriano ne vietò successivamente l'ingresso agli ebrei. Nel 683 il califfo Omar la conquistò e, sotto la dinastia degli Omayyadi di Damasco, diventò città santa dell'Islam e furono costruite due moschee, la Cupola della Roccia e Al-Aqsa. Nel 1070 fu conquistata dai Turchi Selgiucidi e i luoghi santi cristiani furono rasi al suolo. Le crociate la resero poi capitale del Regno Latino e le moschee trasformate in santuari cristiani. Nel 1187 Saladino riprese Gerusalemme e nel 1260 i Mamelucchi la resero un centro di studi musulmano fino al 1516 con la conquista ottomana. Le fortificazioni e le mura, visibili ancora oggi, furono costruite da Solimano il Magnifico. Gli abitanti ebrei della città, a causa delle cattive condizioni di vita e dell'incremento demografico, dal 1700 cominciarono ad insediarsi fuori dalle mura, favoriti dalla vendita di terreni da parte degli ottomani.

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Presente La città fu capoluogo amministrativo della Palestina britannica fin dal 1918 a seguito della vittoria degli inglesi con il generale Allenby sugli ottomani. L'ONU con la *Risoluzione 181* del 1947 parte III sez. D, assegna alla città un regime internazionale di dieci anni, al termine del quale gli stessi abitanti avrebbero dovuto esprimersi attraverso un referendum sul regime da adottare. La guerra del 1948 vede una città divisa in due: la parte Est affidata alla Giordania, la parte Ovest ad Israele. Il 23 gennaio 1950 Israele delibera che, con la nascita dello Stato di Israele, Gerusalemme torna ad essere sua capitale. Dal 1948 al 1967 la città fu separata da una linea di filo spinato e cemento che vedeva gli arabi nella parte orientale e nella città vecchia, e gli ebrei in quella occidentale e nella città nuova. Alla fine della guerra del 1967, il 29 giugno, Israele proclama la riunificazione di Gerusalemme. Tale atto non viene riconosciuto dall'ONU e quasi tutti i suoi stati membri mantengono ancora oggi la loro ambasciata a Tel Aviv. Negli anni settanta tramonta definitivamente l'ipotesi dell'internazionalizzazione della città e nel 30 luglio 1980 La *Legge fondamentale* israeliana definisce Gerusalemme «capitale unica ed eterna dello Stato ebraico di Israele». Il 15 novembre 1988 l'OLP proclama la nascita dello Stato palestinese con capitale Gerusalemme. È chiaro, per queste alterne vicende, come la città di Gerusalemme sia a tutt'oggi l'epicentro del conflitto e, oltre al diritto al ritorno dei rifugiati e alle colonie, rappresenti uno dei principali punti su cui verte e si è arenato il negoziato. La città si presenta attualmente costituita da due parti principali, la città vecchia e la città moderna a sua volta divisa tra parte ebraica e parte palestinese [Gerusalemme Est]. La città vecchia è divisa in quattro quartieri principali: musulmano, ebraico, cristiano e armeno.

La piattaforma delle ONG italiane per la Palestina ha richiamato l'attenzione sull'importanza di Gerusalemme per la costruzione del processo di pace e come simbolo di convivenza pacifica di culture e religioni. Cfr. la campagna di sensibilizzazione e informazione *Gerusalemme porta della pace per lo sviluppo* in www.palestinaonline.it



F O T O G R A M M I

'Islam è una religione monoteista erede delle sacre scritture, invoca la sottomissione ad Allah, nome arabo di Dio, e alla parola divina ossia al *Corano*, il messaggio sacro è rivelato dall'arcangelo Gabriele e da Maometto, capo politico militare della comunità di Medina dal 622 al 632, il quale ha redatto anche una serie di consuetudini e norme raccolte nella *Sunna* [tradizione]. La dottrina dell'Islam si fonda su cinque obblighi fondamentali, *arkan* [pilastri]: la professione di fede, la preghiera, l'elemosina rituale, il digiuno nel mese di Ramadan e il pellegrinaggio alla Mecca. Il *Corano* è stato redatto durante il califfato di Othman nel VII secolo, è un libro sacro diviso in 114 sure [capitoli] a loro volta divise in *ayat* [versetti]. Maometto è il messaggero di Allah svegliato, una notte, dalla voce dell'arcangelo Gabriele che lo incaricò di rivelare la religione agli uomini, discendente della stirpe di Adamo è considerato, insieme ad Ismaele, il patriarca dei Musulmani. Dal conflitto tra Ali [cugino e genero di Maometto] e il governatore della Siria dopo la morte di Maometto nascono due grossi rami dell'Islam: i Sunniti, la maggioranza, che osservano con rigore la legge dell'Islam ossia la *Shari'a* e il diritto *Fiqh*, e gli Sciiti fedeli ad Ali. Esempi di questa divisione sono tuttora presenti nel panorama del mondo islamico, ad esempio l'Iran professa la religione sciita, mentre la Palestina quella sunnita.

'ebraismo è fondato sulla credenza in un unico Dio e sull'alleanza che egli ha stabilito con il popolo di Israele. La comunità ebraica fonda il proprio comportamento e le proprie norme sull'*Antico Testamento* e sulla letteratura rabbinica dei commentatori. Le scritture comprendono la *Torà* [dottrina] composta da cinque libri, chiamata anche *Pentateuco* [Genesi, Esodo, Levitico, Numeri e Deuteronomio], i libri dei *Profeti*, gli *Scritti* o *Agiografi*, di cui i rotoli (libri), *Ruth*, il *Cantico dei Cantici*, l'*Ecclesiaste* e le *Lamentazioni di Esther*, vengono letti durante le feste. Il *Talmud* comprende la *Mishnà*, testo redatto nel II secolo contenente la legislazione biblica con i commenti della tradizione orale e la *Gemara* che raccoglie le successive discussioni dei rabbini sulla *Mishnà*. La religione ebraica in Israele presenta varie sfaccettature tra cui gli *Ebrei ortodossi* che partecipano attivamente alla vita politica ed economico-sociale del paese assolvendo anche al servizio militare, gli *Ebrei riformati* che appartengono ad una corrente dell'ebraismo nata nel XVIII secolo a seguito della necessità di adeguarsi alle esigenze del mondo moderno, e osservano le regole fondamentali come lo *shabbat* [il sabato] e la *kashrut* [la legge alimentare]. Molto particolare è la comunità dei *Chassidim*, ebrei conservatori [anche nel vestire], che segue le tradizioni dell'Europa orientale del XIX secolo. Il Chassidismo è suddiviso in diverse comunità che seguono tradizioni differenti a seconda della regione di provenienza.



V I A G G I

leggere Possiamo consigliare di leggere o rileggere la *Bibbia* e il *Corano*. Sull'Islam p. e. A. Bausani *L'Islam*, Garzanti. E sulla religione ebraica G. Scholem *Concetti fondamentali dell'ebraismo*, Marietti. Per la storia della città K. Armstrong *Gerusalemme. Storia di una città tra ebraismo cristianesimo e islam*, Mondadori.



vedere Sulle comunità religiose si può vedere il film di Amos Gitai *Kadosh* del 1999.



ascoltare Una buona raccolta di musica delle sinagoghe è *Pattern of Jewish Life* e per la Cantillazione Coranica: http://www.media.aicp.org



PAROLE *suoni*e SAPORI

Il linguaggio è una pelle: io sfrego il mio linguaggio contro l'altro. È come se avessi delle parole a mo' di dita, o delle dita sulla punta delle mie parole. [R. Barthes]

... parole ...

Nei Territori Palestinesi Occupati si parla l'arabo palestinese, che si caratterizza anche per una serie di varianti derivanti sia dalla presenza cristiana, sia di quella israeliana. In ogni caso, il palestinese rimane vicino all'arabo parlato in Siria e in Libano e si affianca all'arabo classico. Oltre all'ebraico e all'arabo, in Israele e Palestina si posso sentire differenti e talvolta inusitati idiomi e dialetti: dall'amarico etiopico, allo yiddish, un dialetto tedesco oggi considerato lingua letteraria, al ladino, una forma arcaica di spagnolo chiamato anche «giudeo-spagnolo» parlato dai sefarditi iberici cacciati dalla Spagna nel 1492 e stabilitisi per lo più in area balcanica; ovviamente si parlano anche l'inglese, il francese e il russo, quest'ultimo in Israele è parlato sempre più diffusamente a seguito dell'immigrazione russa. L'ebraico e l'arabo sono lingue di origine semitica, la tradizione le vuole parlate dai discendenti di Sem [*Genesi*, 10, 21-31] e si scrivono da destra verso sinistra. In ebraico accanto alla scrittura «quadrata» che ha origine da un alfabeto aramaico, esiste la scrittura «corsiva».

L'ebraico ha attraversato varie fasi di utilizzo e trasformazione che gli studiosi distinguono in tre periodi: biblico, postbiblico e moderno. Per tutti i secoli della diaspora l'ebraico classico viene mantenuto nelle preghiere, nelle discussioni, nella letteratura e nella scrittura, ma gli ebrei hanno adottato via via le lingue internazionali dell'epoca o quelle parlate nei paesi in cui hanno vissuto. Il primo recupero completo dell'ebraico biblico inizia nel XX secolo quando gli intellettuali ebrei europei proposero di farlo rivivere anche nel parlato. Ciò ha avuto un forte valore simbolico e politico ed ha accompagnato l'affermarsi in Europa del movimento Sionista [Scheda n.2] E. Ben Yehuda [1858-1922] ha compilato per primo i 17 volumi del Dizionario di Ebraico Antico e Moderno testo base e fondamentale dell'ebraico moderno, e per la tutela e l'aggiornamento costante della lingua è stata istituita l'«Accademia della lingua ebraica». L'ebraico moderno dal 1948 rappresenta uno dei principali fattori di coesione per uno Stato formato da cittadini provenienti da oltre venti paesi diversi. Oltre all'ebraico l'altra lingua ufficiale in Israele è l'arabo, l'arabo del Corano o «arabo classico» coesiste ed è coesistito con l'arabo "dialettale" parlato comunemente, al quale si sono affiancate le parlate arabe degli ebrei immigrati dal Maghreb e dal Vicino Oriente.

Inutile dire che moltissime delle nostre parole italiane derivano sia dall'arabo sia dall'ebraico. Dall'arabo: scirocco, carciofo, arancia, limone, tazza, materasso, pantaloni, etc... dall'ebraico: sabato, pasqua, ...

F I N E S T R E

parole scritte... La storia è una delle protagoniste sia della letteratura israeliana sia di quella palestinese. La produzione poetico-letteraria e drammaturgica palestinese è strettamente legata alle vicende politiche tanto da poter parlare di «connotazioni nazionalistiche fin dal XX secolo» [I. Camera d'Affitto Nella letteratura il travaglio di due popoli: il punto di vista palestinese in *Israele Palestina: due popoli una terra*, a cura di Severino Saccardi, COSPE, Kit Afaq Orizzonti, pg. 216). I temi ricorrenti riguardano il problema della spartizione della terra, l'emigrazione ebraica, i campi profughi e la resistenza. K. Baydas con *L'erede* del 1920, M. 'Izzat Darwazah con *Il proprietario e il sensale* del 1934 e M. Hussayn con *Le memorie di una gallina* del 1943 sono fra gli scrittori più famosi in Palestina prima della proclamazione dello Stato di Israele. Ma, è negli anni cinquanta che la letteratura palestinese comincia a farsi conoscere. Una delle figure più autorevoli delle diaspora è I. Giabra che scriverà dall'Iraq [dove si rifugiò nel 1948] fino al 1995. I palestinesi sono particolarmente legati allo scrittore G. Kanafani attraverso il quale, negli anni sessanta del secolo scorso, si cominciò a parlare di «letteratura della resistenza». Nel suo romanzo *Ritorno ad Haifa* del 1967 il protagonista cerca di capire il «punto di vista dell'altro», la sua opera più famosa rimane comunque *Uomini sotto il sole* del 1964 dal quale il regista T. Saliq ha tratto un film nel 1972, *Gli ingannati*. Gli israeliani nel 1992, hanno conferito il premio nazionale per la letteratura allo scrittore palestinese Emil Habibi che, con lo stile ironico e sarcastico de *Le straordinarie avventure di Felice Sventura il Pessottismista*, ha innovato lo stile della letteratura araba contemporanea, e ha rappresentato la condizione del palestinese diventato cittadino israeliano, ossia degli arabi-israeliani. A quest'ultimo filone di scrittori appartiene A. Shammas che diversamente da Habibi nato nel 1921, nasce da una famiglia palestinese nello Stato di Israele nel 1950. È noto in tutta Europa con *Arabesque* del 1986. Ad un importante e fecondo filone di scrittrici palestinesi appartengono Samira 'Azzam e Sahar Khalifah: quest'ultima, oltre a scrivere [*Terra di fichi d'India* e *La svergognata*], contribuisce al dibattito politico e al racconto dell'Intifada, testimoniando dell'emancipazione della donna dalla tradizione impegnandosi per il «Centro delle donne» di Nablus. Liana Badr [*Una bussola per girasoli* e *Le stelle di Gerico*], dopo lunghe peregri-

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

nazioni in Medio Oriente a causa delle guerre, è tornata in Palestina nel 1994, dove ha cominciato a collaborare con il Ministero della Cultura ed ha fondato un periodico, «Dafatir Thaqafiyya»; la Badr ha dedicato un'intervista e un film documentario a Fadwa Tuqan che, con Ibrahim Tuqan [suo fratello], Salma Al-Jayyusi e Mahmoud Darwish, è fra i poeti più significativi di tutta la poesia araba contemporanea.

Anche la letteratura israeliana è fortemente legata ai temi della diaspora, e, in particolare, è stata per lungo tempo influenzata dal pensiero filosofico-religioso più classico dell'ebraismo. La letteratura e la poesia annoverano figure di spicco per la maggior parte tradotte anche in italiano, come S.Y. Agnon premio Nobel nel 1966, N. Zach, Y. Amichai. Alla prima generazione di scrittori più legati ai tempi della diaspora segue la «generazione dell'indipendenza» che oltre a Y. Shabtai, annovera autori molto noti in Italia come A.B. Yehoshua [*Il signor Mani*, *L'Amante*], A. Oz [*Michael mio*] e D. Grossman [*Vedi sotto la voce amore*]: nei loro romanzi i tempi e le vicende dell'ebraismo e della diaspora si mescolano e lasciano spazio ad esperienze e racconti su Israele, sulla convivenza e le tensioni con i palestinesi. Particolarmente fecondo è il filone di giovani scrittori contemporanei. A partire dagli anni ottanta nasce anche una letteratura che vede protagoniste le donne e gli scrittori di origine orientale: Yehudit Hendel, Orli Castel Bloom e più recentemente Savion Liebrecht [*Una stanza sul tetto*, *Prove d'amore*] o Dorit Rabinyan con *Spose persiane*, si rivolgono sia al vasto pubblico sia promuovono varie sperimentazioni letterarie appellandosi a registri narrativi diversi. È stato recentemente tradotto in italiano il libro pacifista di M. Shalev *La montagna blu* e il libro ironico, talvolta crudele, che inaugura un nuovo stile letterario *Pizzeria Kamikaze* di E. Keren.

suoni e danze... La musica ebraica e la musica araba tradizionali presentano molte somiglianze e soprattutto testimoniano come nei secoli queste due grandi culture e civiltà si siano incontrate. Entrambe danno molto risalto alla voce e al legame tra la musica e la danza e sono fortemente influenzate dalla religione e dalla tradizione poetica orale. In entrambe le culture è molto diffusa la musica popolare e tradizionale e, ovviamente, sono presenti vari generi e varie tradizioni.

Il panorama della musica classica e sinfonica in Israele è di alto profilo. Ai musicisti e compositori trasferiti durante la seconda guerra mondiale in Palestina dal centro Europa si sono aggiunti gi artisti russi arrivati con le *Alliya* degli anni ottanta. L'Israel Philarmonic Orchestra è famosa in tutto il mondo così come musicisti quali Y. Perelman o conduttori come Z. Mehta o D. Barenboim. La musica *Klezmer* è una musica da ballo della tradizione Yiddish degli ashkenaziti dell'Europa centro-orientale, in cui si mischiano sonorità balcaniche e mediorientali e si caratterizza per l'uso del clarinetto e del violino. I confini di questa musica si sono ampliati negli ultimi anni mescolandosi ad altre sonorità e stili. Dopo gli anni ottanta è nata in Palestina la prima Scuola Musicale Palestinese e si sono formati gruppi famosi come *Al Asheeqeen* o i Sabreen di Kamylya Jubran. In Israele il rock e il pop sono molto diffusi, così come le musica dei "cantautori" [Ehud Banay p.e.] o di voci femminili note in tutto il mondo come Ofra Aza o Noa.

La danza nelle due culture è strettamente legata alla preghiera, alla pratica religiosa ma anche alla socializzazione e ovviamente alla festa. La danza popolare israeliana nasce come momento collettivo di socializzazione dei gruppi di immigrati e così come la musica popolare mescola le diverse tradizioni della danza confluite con le diverse culture arrivate in Israele. La danza yemenita è una danza raffinata in cui uomini e donne ballano insieme, mentre la danza chassidica maschile è il modo attraverso il quale i chassidici raggiungono l'estasi e l'elevazione spirituale e accompagnano lo *shabbat*, i matrimoni e le feste. La *Debka* è una danza araba maschile molto coreografica e briosa accompagnata dal canto *Dal'onah*. A Ramallah *El Funoum El Shaabiyeh* fonde danza, musica teatro e impegno politico.

Si può ascoltare il bel CD Israele Palestina musica di due popoli, realizzato nell'ambito del Progetto «Il mediterraneo e le sue culture. Società, tradizioni e costumi», Afaq Orizzonti, COSPE. O il CD di autori vari Shalom-Salam in cui raccolti canti e musiche delle rispettive tradizioni, israeliane e palestinesi. Particolarmente significativa è l'esperienza di D. Barenboim che recentemente ha costituito un'orchestra mista di musicisti israeliani e palestinesi http://www.bbc.co.uk/bbcfour/music/features/barenboim.shtml e da anni lavora per la pace.

F O T O G R A M M I

La caricatura e i fumetti non sono molto diffusi, né in Israele, né nei Territori Palestinesi Occupati. Nei Territori i fumetti assumono la forma di forte denuncia politica e di propaganda per l'Intifada. Khaleel Bendib è un fumettista che ha dedicato il suo lavoro alla causa palestinese e Omayya Joha, è la prima donna caricaturista del mondo arabo, lavora per il quotidiano Al-Quds, una galleria delle sue caricature si può vedere in http://www.omayya.com.

In Israele Uri Fink è uno dei più noti fumettisti tra il pubblico giovanile, c'è anche un gruppo di artisti fantasy chiamati «Actus Tragicus» che lavorano con lo scrittore Keret [autore di Pizzera Kamikaze].

Sulla scia delle Trattative di Pace di Madrid è nato nel 1993 il «Conservatorio nazionale della musica della Palestina» [NCM]. Dopo un inizio promettente, nonostante le difficoltà economiche e logistiche, le attività del conservatorio hanno subito dall'inizio della seconda Intifada una forte battuta d'arresto. Le attività previste sono molteplici, oltre lo studio di strumenti tradizionali come l'Oud, il Qanoun e le percussioni, largo spazio è lasciato agli strumenti della musica occidentale ed è stato anche scritto il primo musical palestinese: *Fawanees* [www.birzeit.edu/music/ncm.htlm]

PAROLE *suoni* e SAPORI

La Palestina ha una cucina ricca di sapori e colori fatta di ingredienti semplici e freschi, i tipici *falafel* [frittelle di ceci speziate e fritte], *humus* [pasta di ceci], *tahina* [crema di semi di sesamo], e *ful* [purè di fave aromatizzato e speziato] sono consumati ovunque, anche in Israele. Il *mansaf* è invece una specialità di Hebron e Gerico e consiste di riso, pezzi d'agnello, noci, succo di limone spezie ed erbe. Sempre di riso e agnello, ma con melanzane e verdure, è il *makluba* di Gerusalemme. Famosi sono i dolci palestinesi, le *baklava* [grano tritato e frantumato, pistacchi o nocciole e miele], *knafe* dolce che si presenta di un acceso color arancione fatto di formaggio, zucchero e miele. Le regole della cucina palestinese riguardano la macellazione che è simile a quella *kasher*. Non è consentito il consumo del maiale e di alcolici.

La cucina ebraica è soggetta alle leggi e alle regole della *Kashrut*, che hanno le loro radici nell'interpretazione tradizionale della Bibbia. Le leggi principali riguardano la lista degli animali cosiddetti "impuri" [*Levitico* cap. XI]. Essi sono quelli che non hanno zoccolo, l'unghia fessa e non ruminano [p.e. maiale, coniglio, lepre], gli uccelli rapaci, tutti pesci senza pinne e senza squame, i molluschi, i rettili, i crostacei, gli insetti ... È dunque consentito consumare tutte le verdure, tutta la frutta, gli animali che ruminano e hanno lo zoccolo fesso, gli uccelli che hanno il gozzo, il ventriglio e un artiglio in più [pollo e tacchino p.e.] e i pesci che si possono squamare e hanno almeno una pinna. Un'altra regola base della cucina Kasher [*Esodo* XII, cap. 1] vieta rigorosamente di mescolare la carne con il latte e derivati, ciò vale non solo nella pietanze, ovvero non si può mangiare p.e. la pasta al ragù e aggiungerci il parmigiano o mangiare un panino al prosciutto di pollo [il maiale è vietato] e formaggio; latticini e carne non convivono nello stesso menù e tra un pasto a base di carne e un pasto a base di latticini occorre far passare delle ore stabilite. Carne e latte rimangono separati anche nell'uso delle stoviglie e i più osservanti riservano dei posti separati anche nel frigorifero e nelle dispense. La macellazione della carne, inoltre, deve essere *shechità,* ossia l'animale deve venir ucciso con un coltello affilatissimo che ne provochi la morte istantanea e il completo dissanguamento. La cucina israeliana è varia e differenziata a seconda della comunità di appartenenza, c'è infatti la cucina degli ebrei orientali di origine araba e soprattutto yemenita che privilegia le carni d'agnello, le frattaglie e le verdure farcite, la cucina degli ebrei dell'Europa orientale che propone gulasch e frittelle ripiene come i *blintzes*, il particolare *gefilte fis*, o ancora la cucina degli ebrei sefarditi. In ogni caso tutto il cibo e il ciclo di produzione deve venir certificato dagli ispettori rabbinici.

Sia in Israele, sia in Palestina tradizionalmente le bevande più diffuse sono il tè e il caffè, il tè spesso servito con la menta [*na'ana*] e il caffè aromatizzato con il cardamomo. Si consumano abbondanti spremute e succhi di frutta e bibite in generale. In Palestina viene bevuta la Mecca-cola [esportata anche in Italia] e a Taybeh prodotta l'omonima birra. In Israele c'è un discreta produzione di vino di qualità, si producono localmente anche delle birre: Maccabi e Goldstar sono le più diffuse tra quelle locali.

Per la mecca-cola si può vedere http://www.mecca-cola.com...



F I N E S T R E

Le feste L'anno musulmano è scandito da feste che segnano il carattere comunitario e di preghiera dell'Islam, i credenti sono chiamati alla preghiera del venerdì e la vita di un buon musulmano è guidata dai cosiddetti "cinque pilastri": l'*Ash Shahadah*, la professione di fede, la *Salah*, la preghiera da recitare cinque volte al girono, la *Zakah*, donazione di una parte dei propri guadagni ai bisognosi, il *Sawm*, il digiuno del Ramadan e l'Haj, il pellegrinaggio alla Mecca.

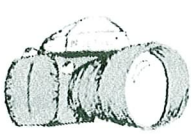
La tradizione ebraica considera una delle sue feste più importanti lo *Shabbat*, il sabato, il giorno dedicato al riposo, che ricorda la creazione del mondo e il comandamento biblico. Tutte le attività lavorative si interrompono. Il giorno per gli ebrei comincia al comparire delle prime tre stelle della sera al tramonto, e dura fino al tramonto del giorno successivo. Il calendario ebraico e quello musulmano sono calendari lunari, con mesi di 28 giorni, pertanto non coincidenti con il nostro calendario solare. Quello che segue, quindi è un calendario dove l'indicazione temporale è a titolo esemplificativo. Nel 2004, per esempio, il Ramadan è cominciato il 15 ottobre.

Calendario solare	Calendario lunare e feste in Palestina		Calendario lunare e feste in Israele	
Gennaio Febbraio	Shaban		Shevat	
Febbraio Marzo	Ramadam	*Ramadan:* Nono mese musulmano che celebra la rivelazione al profeta e inaugura un periodo di digiuno che viene osservato dall'alba al tramonto.I negozi sono aperti solo per poche ore al giorno e dopo il tramonto ci si riunisce per mangiare.	Adar	*Purim:* Festa che celebra la liberazione degli ebrei durante la dominazione persiana, i bambini si mascherano e si festeggia per le strade in un'atmosfera carnevalesca. Si mangiano in particolare le "orecchie di haman" paste dolci fritte e farcite a forma di triangolo.

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Calendario solare	Calendario lunare e feste in Palestina		Calendario lunare e feste in Israele	
Marzo Aprile	Shawal	*Aid al-Fitr:* Primo giorno di Shawal, viene rotto il digiuno di Ramadan È una grande festa ci si riunisce a pregare in luoghi aperti e si cucinano piatti particolari, si fanno delle gite e le famiglie si scambiano visite tra parenti. I bambini ricevono dei piccoli doni.	Nissan	*Pessach:* Pasqua ebraica. Celebra l'esodo degli ebrei dall'Egitto, dura otto giorni. Il pane viene sostituito dal matzah, pane non lievitato e vengono aboliti tutti gli alimenti contenenti il lievito. Il primo giorno si celebra il Seder [cena pasquale] durante il quale si recita l'Haggadà canti e preghiere accompagnate da alcuni cibi particolari, a cui segue un Seder di chiusura l'ultimo giorno.
Aprile Maggio	Dhu al-Qada		Jar	*Yom ha-Hazamut:* Festa nazionale, viene commemorata la fine della diaspora e la proclamazione dello Stato di Israele (14.05.1948). Si usa fare dei picn nic e si svolgono parate e sfilate. Dalle automobili sventolano bandierine dello Stato di Israele.
Maggio Giugno	Dhu al-Higga	*Ayd al-Adha:* 10 del mese, commemora il giorno in cui Allah chiese ad Abramo il sacrificio di Isacco. Ci si riunisce per pregare e viene sacrificato un agnello o una capra la cui carne viene donata insieme ad altri beni ai bisognosi o ai parenti anziani.	Sivan	*Shavu'ot:* Festa delle messi che celebra anche l'alleanza del popolo ebraico con Dio. Si festeggia soprattutto nei Kibbutz e nei Moshav, i bambini usano portare corone di fiori.
Giugno Luglio	Muharram	*Ras es-Sana:* Inizio dell'anno musulmano, celebra l'arrivo di Maometto a Medina e i suoi 10 giorni di digiuno.	Tamuz	
Luglio Agosto	Safar		Av	
Agosto Settembre	Rabi el-Auwal	*Muled:* Celebra la nascita del profeta Maometto. Nella stessa data si ricorda anche la morte del profeta. Durante questa festa si consumano particolarmente i dolci.	Elul	
Settembre Ottobre	Rabi et-Tani		Ishrì	*Rosh ha-Shana*: capodanno ebraico, dieci giorni di preghiera che celebrano il nuovo anno ebraico.Si consumano melagrane, mele immerse nel miele. La preghiera comincia al tramonto e dura per due giorni. Yom Kippur chiude la settimana di preghiera del capodanno, si osserva un digiuno totale (anche dall'acqua) che dura 25 ore in cui ci si astien da qualsiasi attività si trascorre in preghiera. L'intero stato si ferma, la TV e la radio sono mute, rimane attivo un canale per le emergenze, l'aeroporto è chiuso, i trasporti pubblici fermi cosi come quasi tutte le auto, vengono garantiti solo i servizi d'urgenza Sukkot: festa delle capanne o dei tabernacoli, ricorda la vita degli ebrei in fuga dall'Egitto. Nei balconi, terrazzi e giardini delle case vengono costruite delle capanne contenenti i simboli della festa e in cui per sette giorni vengono consumati i pasti.
Ottobre Novembre	Jumada el-Auwal		Cheshvan	
Novembre Dicembre	Jumada et-Tani		Kislev	*Hannuka:* festa delle luci, ricorda la purificazione del tempo ad opera dei maccabei. Vengono accesi i lumi di un candelabro a 8 braccia hannukia. Si mangiano i Suvganiot bomboloni fritti con ripieno di marmellata.
Dicembre Gennaio	Ragab	*Mi'rag:* Il 17 del mese, viene celebrato il viaggio notturno del profeta dalla Mecca a Gerusalemmee l'ascensione da el-Aqsa	Teveth	



F O T O G R A M M I

Pitta e Falafel si mangiano comunemente e si trovano ovunque sia in Palestina sia in Israele. Ecco le ricette base...

Pitta Ingredienti: 1 cubetto di lievito di birra, 250 ml di acqua tiepida, 500 gr. di farina, sale, 2 cucchiai d'olio d'oliva Procedimento: preparare un impasto con la farina, l'acqua e il lievito preventivamente fatto sciogliere in un po' d'acqua, aggiungere poi l'olio e il sale. [Lavorare per 10 minuti c.a]. Lasciare lievitare l'impasto [1 ora c.a] in un luogo asciutto e tiepido, dopodiché quando l'impasto è quasi raddoppiato dividerlo a formare delle pagnottelle e lasciar lievitare ancora un po'. Cuocere le pagnottelle in forno a 230° c.a. per 10/15 minuti.

Falafel Ingredienti: 250 gr. di ceci secchi, 2 spicchi d'aglio, 1 cucchiaio di cumino, 2 cucchiai di farina, coriandolo, sale. Procedimento: Lasciare i ceci a bagno per 12 ore, scolarli e frullarli, quindi unire al composto l'aglio tritato, le spezie e la farina. Con l'impasto fare delle palline e friggerle in olio caldo.



F. Mardam-Bey La cucina di Ziryab ed. Lavoro; E. Loewenthal *Buon appetito*, Elia! Baldini & Castaldi; G. Ascoli Vitali-Norsa *La cucina nella tradizione ebraica*, Giuntina.

AVVENIMENTI

CRONOLOGIA [1917-2004]

La scheda è aggiornata al Novembre 2004.

...riflettei che ogni cosa, a ognuno accade precisamente, precisamente ora. Secoli e secoli, e solo nel presente accadono i fatti; innumerevoli uomini nell'aria, sulla terra o sul mare, e tutto ciò che realmente accade, accade a me... [L. Borges]

1516/1917 Occupazione della Palestina da parte dei turchi.

1917/1949 Crollo dell'Impero Ottomano. Il mandato britannico. La guerra d'indipendenza. La dichiarazione dello Stato di Israele.

1917 La Palestina viene posta sotto Mandato britannico. Durerà undici anni. Il Ministro degli Esteri inglese Lord Arthur J. Balfour con una lettera [dichiarazione Balfour] a Lord Rothschild, uno dei massimi esponenti delle organizzazioni ebraiche, annuncia che il governo britannico è favorevole alla creazione in Palestina di un "focolare nazionale" [*national home*] per il popolo ebraico e apre alla prospettiva della creazione di uno Stato. Da questo momento l'immigrazione ebraica in Palestina viene incoraggiata dalle associazioni sioniste. Comincia l'occupazione e l'acquisto delle terre palestinesi.

1919 Gli inglesi pubblicano *il Libro Bianco* in cui viene limitata l'immigrazione ebraica in Palestina e l'acquisto di terre. Ciò provoca una serie di atti terroristici da parte degli ebrei contro i britannici.

1931/'45 Incremento dell'immigrazione degli ebrei in Palestina per sfuggire alle persecuzioni nazifasciste in Europa. L'Olocausto [o Shoah] ha sterminato 6 milioni di ebrei costringendone alla fuga centinaia di migliaia.

1947 **29 novembre** L'Assemblea generale delle Nazioni Unite con la Risoluzione 181 «Partition Plan» prevede uno Stato ebraico [56% dei territori a fronte di una popolazione di 905.000 abitanti di cui 498.000 ebrei e 407.000 arabi], uno Stato arabo [44% del territorio a fronte di una popolazione di 726.000 abitanti di cui 716.000 arabi] oltre a Gerusalemme [0.65% del territorio con un a popolazione di 105.000 arabi e 100.000 ebrei] "zona internazionale" sotto il controllo ONU [VEDI MAPPA DELLA SPARTIZIONE DELLA PALESTINA]. La Risoluzione viene votata a maggioranza [33 a favore, 13 contrari, 10 astenuti]. La Lega araba si oppone alla spartizione considerandola iniqua. Molti villaggi palestinesi vengono distrutti dalle formazioni armate sioniste [Irgun, Haganà, Banda Stern] e molti palestinesi vengono uccisi o espulsi dalle loro case e proprietà: sono i primi profughi.

1948 **14 maggio** David Ben Gurion proclama la nascita dello Stato di Israele **11 dicembre** *Risoluzione 194* dell'ONU; l'art. 11 afferma che i rifugiati palestinesi devono poter rientrare nelle loro case e vivere in pace con i propri vicini, devono venir inoltre pagate dalla autorità responsabili delle indennità per coloro che decidono di non rientrare e che hanno perso le proprietà.

1948/'49 Prima Guerra arabo-israeliana. Sconfitta degli arabi, lo Stato di Israele si ingrandisce oltre i territori definiti dalla *Risoluzione ONU 181* e occupa anche la parte occidentale di Gerusalemme.**11 maggio** Lo Stato di Israele diventa membro dell'ONU. Da febbraio a **luglio** Israele ha ingrandito di un terzo il proprio territorio ed espulso circa 1 milione di palestinesi dalle loro città e villaggi. È la Nakba [catastrofe].

ANNI '50 Accordi e conflitti in Medio Oriente. Seconda guerra arabo-isareliana detta«Guerra del Sinai o Guerra di Suez».

1950 Israele proclama Capitale dello Stato la parte ebraica di Gerusalemme.

1956 Seconda Guerra arabo-israeliana, «Guerra di Suez». Ottobre-novembre: Israele, Francia e Gran Bretagna, cercano di abbattere il regime di Nasser in Egitto dopo la nazionalizzazione del Canale di Suez [**26 Luglio**].

ANNI '60 Terza guerra arabo-isaeliana, «Guerra dei sei giorni». Occupazione dei Territori.

1967 **5-10 giugno** «Guerra dei sei giorni« o Terza guerra arabo-israeliana. Israele occupa la Palestina [Cisgiordania, Striscia di Gaza, Gerusalemme Est], il Sinai egiziano e il Golan siriano. [VEDI MAPPA DELLA GUERRA DEI SEI GIORNI E DELLA GUERRA DEL 73]. **Il 22 novembre** il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite adotta la *Risoluzione 242*. Il Parlamento israeliano con la «Legge di protezione dei luoghi sacri» estende al governo israeliano la legislazione sulla parte est di Gerusalemme e decreta l'indivisibilità della città [Scheda 3].

1969 Yasser Arafat diventa presidente dell'OLP [Organizzazione per la Liberazione della Palestina].

ANNI '70 Quarta guerra arabo-israeliana, «Guerra di Yom Kippur». Accordi di Camp David.

1970 «Settembre nero». L'OLP organizza le sue basi in Giordania, il re Hussein mobilita le sue truppe e cominciano sanguinosi scontri con i feddayn [i combattenti palestinesi], molti profughi palestinesi riparano in Libano.

1973 **agosto** Costituzione del Fronte Nazionale Palestinese nei Territori Occupati. **6 ottobre** Quarta guerra arabo-isareliana, «Guerra del Kippur». Offensiva di truppe egiziane e siriane contro Israele il giorno di yom kippur per riconquistare i territori occupati. **22 ottobre** Adozione della *Risoluzione 338* del Consiglio di Sicurezza dell'ONU. Cessano i combattimenti.

1974 **13 novembre** Yasser Arafat pronuncia uno storico discorso all'ONU. Le Nazioni Unite riconoscono il diritto dei palestinesi all'indipendenza e all'autodeterminazione.

1978 **14 marzo** Israele invade il Libano del Sud. **17 settembre** vengono firmati gli *Accordi di Camp David* tra Egitto [presidente Sadat] ed Israele [primo ministro Begin], con la mediazione degli Stati Uniti [presidente Carter]. Gli accordi prevedono la restituzione da parte di Israele del Sinai all'Egitto e vengono poste le basi negoziali per la soluzione del problema palestinese.

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

ANNI '80 — Sabra e Chatila. La prima Intifada. La dichiarazione simbolica dello Stato di Palestina.

1980 Il Parlamento israeliano vota la legge che fa di Gerusalemme la capitale di Israele.

1981 **14 dicembre**. Israele annette le alture del Golan che sono parte del territorio siriano.

1982 Si conclude il **25 aprile** l'evacuazione israeliana dal Sinai. **9 settembre** il summit arabo di Fez invoca la creazione di uno Stato palestinese indipendente e riconosce l'OLP come rappresentante unico e legittimo del popolo palestinese. **14-18 settembre** Assassinio del presidente libanese Béchir Gemayel **14 settembre**. Ingresso delle truppe israeliane a Beirut ovest. **16 settembre** le milizie cristiane libanesi penetrano nei campi profughi di *Sabra* e di *Chatila* [nei pressi di Beirut] per «ripulirli dei terroristi». Il **17 settembre**, i miliziani massacrano centinaia di civili [800, per la Commissione d'inchiesta israeliana, 2.500 secondo l'OLP], sotto gli occhi dei soldati israeliani che circondano il campo agli ordini dell'allora Ministro della Difesa, Ariel Sharon.

1987 **9 dicembre** Ha inizio a Gaza e poi in Cisgiordania la Prima *Intifada* [*risveglio, liberazione*] protesta dei palestinesi che oppongono alle armi israeliane manifestazioni e scioperi con lancio di sassi. Gli israeliani reagiscono con una durissima repressione.

1988 L'OLP proclama l'indipendenza dello Stato di Palestina nei territori e accetta le *Risoluzioni 181, 242, 338* del'Onu.

ANNI '90 — Tentativi e conferenze di pace.

1991 **30 ottobre** *Conferenza di Pace di Madrid*, cominciano i negoziati bilaterali tra Israele e i vicini arabi, compresi i palestinesi. [VEDI MAPPE OSLOI-II]

1993 **29 aprile** firma del «Protocollo Economico Israelo-Palestinese», nell'ambito dell'*Accordo di Parigi* tra Israele e l'OLP; **9 e 10 settembre** Israele e L'OLP si riconoscono reciprocamente [Fotogrammi]. **13 settembre** Itzahk Rabin e Yasser Arafat firmano alla Casa Bianca i primi accordi per la pace. La *Dichiarazione dei Principi* prevede un processo graduale che dovrebbe giungere ad uno status finale dei Territori attraverso due periodi di transizione. *Oslo I* prevede: Ritiro di Israele da Gaza e da Gerico; Accordo sulla sicurezza; Protocollo sulle relazioni economiche; Accordo di cooperazione su Gerusalemme Est. **14 ottobre** Arafat, Peres e Rabin ricevono il premio Nobel per la Pace.

1994 **4 maggio** *Accordo del Cairo* tra Rabin e Arafat sulle modalità di applicazione della *Dichiarazione dei Principi israelo-palestinesi*; **26 ottobre** Accordo di pace tra Israele e Giordania

1995 **24 settembre** *Accordo di Taba* fra Arafat e Rabin. È l'Accordo che passerà alla storia come Accordo di *Oslo II*. Sarà siglato a Washington quattro giorni dopo. **28 settembre** Arafat e Rabin firmano a Washington, in presenza del presidente americano Clinton e di quello egiziano Mubarak gli accordi detti *Oslo II*: viene estesa l'autonomia della Cisgiordania che viene divisa in 3 aree: Zona A sotto amministrazione palestinese, Zona B a controllo misto, Zona C a controllo israeliano. **4 novembre** Rabin viene assassinato dallo studente di estrema destra, Yigal Amir.

1996 **Il 20 gennaio** Arafat è eletto Presidente dell'Autorità Palestinese. Il **5 maggio** si aprono a Sharm el-Sheikh i negoziati sullo status finale dei territori occupati. **29 maggio** Benjamin Netanyahu, alla guida di una coalizione raggruppante la destra, l'estrema destra e i religiosi, vince le elezioni israeliane.

1997 **15 gennaio** firma del *Protocollo di Hebron* che trasferisce una serie di poteri all'autorità palestinese. **25 febbraio** il governo israeliano decide di costruire nella parte araba di Gerusalemme una colonia israeliana, violando gli *Accordi di Oslo*. **1° ottobre** Israele libera lo sceicco Ahmed Yassin, capo spirituale di Hamas.

1998 **23 ottobre** firma dell'intesa di *Wye Plantation* che regola il ritiro delle truppe israeliane dai Territori: vengono trasferite alcune competenze tra le zone A, B e C, ma i Palestinesi non acquistano il controllo delle uscite e degli ingressi, dell'acqua e della sicurezza.

1999 **25 marzo** i capi di stato e di governo dell'Unione Europea riconoscono e affermano il diritto dei palestinesi all'autodeterminazione e alla possibilità della creazione di uno Stato. **17 maggio** Ehud Barak vince le elezioni in Israele. **4 settembre** Arafat e Barak, firmano l'*Accordo di Sharm el-Sheikh* che fissa il calendario dell'applicazione dell'accordo del 1998: il ritiro degli israeliani dai Territori Occupati viene previsto concludersi il 20 gennaio del 2000.

2000 — I piani di pace falliti. La seconda Intifada

2000 **maggio** ritiro dell'esercito israeliano dal Libano del Sud. **11-24 luglio**: *Negoziati di Camp David* tra Clinton, Barak e Arafat sulla base del cosiddetto «*Piano Clinton*». Il vertice si conclude senza un accordo e si arena sulla questione della sovranità su Gerusalemme, sul diritto al ritorno dei rifugiati palestinesi, e sul ritiro israeliano dai Territori Palestinesi Occupati. **28 settembre** comincia la seconda *Intifada*, l'occasione è la provocatoria visita alla Spianata delle Moschee di Gerusalemme di Ariel Sharon. **16-17 ottobre** Israeliani e Palestinesi si ritrovano a Sharm el-Sheikh e tentano di prendere degli accordi sulla fine della violenza, sull'istituzione di una commissione di inchiesta e sulla riprese dei negoziati.

2001 **4 gennaio** ripresa dei negoziati a Washington che si bloccano sul problema dei profughi palestinesi e sullo status di Gerusalemme. **21-27 gennaio** incontro a Taba tra Barak e Arafat, alla vigilia delle elezioni israeliane, che si conclude con un nulla di fatto. **7 marzo** Sharon succede a Barak alla guida del governo israeliano. Incomincia la strategia israeliana dei raid mirati contro i leader della resistenza palestinese. Il terrorismo palestinese colpisce con attentati kamikaze ad autobus e luoghi di ritrovo in Israele. **17 aprile** Israele rioccupa una parte della Striscia di Gaza controllata dalla ANP (zona A). **21 maggio** Rapporto preliminare della commissione internazionale di G. Mitchell [*piano Mitchell*] in cui si chiede ad Israele la fine della colonizzazione nei territori palestinesi e la fine dell'utilizzo dei proiettili di caucciù. Le violenze nei Territori continuano. **13 giugno** Viene presentato il *Piano Tenet*: prevenzione da parte palestinese degli atti terroristici e rimozione da parte israeliana delle restrizioni. **10 agosto** l'esercito israeliano penetra, come rappresaglia ad un sanguinoso attacco kamikaze a Gerusalemme, nell'Orient House, negli uffici dell'autorità palestinese e in altri uffici di Gerusalemme Est. **2 ottobre** gli Stati Uniti appoggiano la formazione di uno Stato di Palestina purché venga riconosciuto il diritto all'esistenza di Israele. Scontro diplomatico tra Israele e Casa Bianca. Intanto cresce la tensione all'interno dei Territori Occupati tra la polizia dell'ANP e i fondamentalisti di Hamas e della Jihad. **4 dicembre** durissimo intervento degli israeliani nei Territori, comincia l'assedio ad Arafat nella *Muqata*, suo quartiere generale a Ramallah

2002 **29 marzo** gli israeliani lanciano l'operazione "scudo difensivo": azione militare dentro le città della zona A di completa autonomia palestinese. Continuano gli attentati kamikaze palestinesi in Israele. **30 marzo** *Risoluzione 1402* del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite che chiede ad entrambe le parti il cessate il fuoco e, ad Israele, il ritiro delle truppe dalle città palestinesi. **9-10 aprile** massacro di Jenin. **15 aprile** arresto di Marwan Barghouti, uno dei leader più popolari dell'Intifada.

AVVENIMENTI[1]

CRONOLOGIA [1917-2004]

2003 **28-29 gennaio** elezioni politiche anticipate in Israele. Si reca alle urne solo il 68 % degli aventi diritto. Tonfo della sinistra, il governo presieduto da Sharon ha Netanyahu Ministro delle Finanze. **29 aprile** il nuovo governo palestinese del premier Abu Mazen ottiene la fiducia dal parlamento e viene riconosciuto dagliStati Uniti. **1 maggio** USA, UE, Russia e ONU promuovono un piano, la *Road Map*, che prevede il riavvio del processo di pace e la costituzione di uno Stato palestinese entro il 2005. **25 maggio** Israele accetta la *Road Map*. **27-28 giugno** Jihad e Hamas annunciano il cessate il fuoco [*hudna*]. **1° luglio** Incontro Sharon–Abu Mazen; **luglio-agosto** scontro Arafat–Abu Mazen; Arafat attacca il primo ministro come «traditore degli interessi palestinesi». **21 agosto** l'eliminazione mirata di un capo di Hamas da parte degli israeliani mette fine alla tregua. **6 settembre** dimissioni di Abu Mazen. **7 settembre** Abu Ala presidente del Parlamento Palestinese succede ad Abu Mazen come primo ministro. **1/2 ottobre** il governo israeliano approva la "fase due" della costruzione di una «barriera difensiva» [Scheda n. 8] o «muro dell'apartheid» per i Palestinesi, il Ministro dell'Edilizia israeliano lancia una gara d'appalto per la costruzione di 565 abitazioni in 3 insediamenti nei Territori. **21 ottobre** l'Assemblea delle Nazioni Unite condanna la costruzione del muro da parte di Israele [*Risoluzione ES 10/13*] in quanto in contravvenzione con la legge internazionale e chiede il blocco dei lavori. **12 novembre** il Parlamento Palestinese vota la fiducia ad Abu Ala. **1 dicembre** *Accordo di Ginevra*. Politici, intellettuali palestinesi e israeliani elaborano un'ipotesi di accordo di pace e promuovono un documento, non ufficiale, sulla ripresa delle trattative.

2004 **31 gennaio** le autorità israeliane e palestinesi presentano alla Corte Internazionale di Giustizia dell'ONU le proprie argomentazioni riguardo la costruzione del «muro» che separa gli israeliani dai palestinesi. L'UE considera illegale la costruzione del muro. **10 marzo** Sharon presenta agli Stati Uniti un piano unilaterale di disimpegno dalla Striscia di Gaza [*Piano Sharon*]. **22 marzo** lo sceicco e leader spirituale di Hamas A. Yassin viene ucciso a Gaza da missili israeliani. **14 aprile** l'amministrazione israeliana dà via libera all'unilaterale *Piano Sharon* che prevede il ritiro dalla Striscia di Gaza e l'annessione di alcuni territori palestinesi. **3 maggio** il partito israeliano del Likud boccia in maggioranza il *Piano Sharon*. **9 luglio** La Corte dell'Aja, esprimendo un "parere" [n.131 del Ruolo generale] dichiara illegale la costruzione del muro. **11 novembre** morte di Arafat.

Uno strumento di educazione alla pace che nasce dal lavoro congiunto di israeliani e palestinesi è il libro di storia bilingue, in arabo e in ebraico [disponibile in versione italiana]: *La storia dell'altro: israeliani e palestinesi*. Si tratta di un progetto coraggioso, sperimentale che ha visto lavorare insieme insegnanti e studenti nel riscrivere la storia tenendo conto del «punto di vista dell'altro».

Per ricostruire le tragica vicenda di Sabra e Chatila si possono consultare: http://www.indictsharon.net/massacres.shtml#testimonies [testimonianze dirette del massacro].
http://www.israel-mfa.gov.il/mfa/go.asp?MFAHOign0 [il testo della relazione della commissione di inchiesta].
http://www.geocities.com/indictsharon/Kapeliouk.doc [la testimonianza del giornalista israeliano Lapeliouk].
http://www.sabraandchatila.org.uk [sito curato dal comitato inglese promotore della causa legale contro Sharon].
http://www.indictsharon.net [il sito sulla commissione di inchiesta e la causa contro Sharon].
http://www.cinemah.com/neardark/index.php3?idtit=854 [la scheda del film *Sharon, l'accusato*].

F I N E S T R E

Dichiarazioni, Risoluzioni, Trattati economici

Il conflitto israelo-palestinese si contraddistingue per la storia del fallimento dei tentativi di mediazione, delle risoluzioni e degli accordi e trattati di pace.

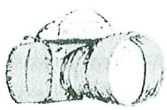
Dichiarazione di Balfour 2 novembre 1917.
Risoluzione 181 Assemblea Generale ONU, 29 novembre 1947: piano di Spartizione della Palestina.
Dichiarazione dello Stato di Israele 14 maggio 1948.
Risoluzione 194 Consiglio di sicurezza 29 novembre 1947: diritto al rientro dei profughi, istituzione dell'agenzia UNRWA.
Risoluzione 242 Consiglio di Sicurezza ONU, 22 Novembre 1967: ritiro delle truppe israeliane dai territori occupati.
Risoluzione 252 Consiglio di Sicurezza ONU 21 maggio 1969: status di Gerusalemme.
Risoluzione 338 Consiglio di Sicurezza ONU 22 ottobre 1973: cessate il fuoco per entrambe le parti, ritiro dai Territori Occupati.
Accordi di Camp David 5-7 settembre 1978.
Accordi di Pace di Washington 13 settembre 1993.
Oslo 1
Accordo fondamentale tra la Santa Sede e lo Stato di Israele 30 dicembre 1993.
Accordo del Cairo su Gaza e Gerico 4 maggio 1994.

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Trattato di pace tra Israele e la Giordania 26 ottobre 1994.
Oslo II: Accordo di Taba, 24 settembre 1995: estensione dell'autonomia palestinese in Cisgiordania.
Ratifica dell'accordo a Washington 28 settembre 1995.
Protocollo di Hebron 15 gennaio 1997.
Accordo palestinese-israeliano di Wye Plantation 23 ottobre 1998.
Accordo di Sharm el-Sheikh 4 settembre 1999.
Piano di Pace Clinton 23 dicembre 2000.
Risoluzione 1402 Consiglio di Sicurezza dell'ONU 30 marzo 2002: cessate il fuoco da entrambe le parti e ritiro degli israeliani dai Territori Occupati.
Road Map 30 aprile-1 maggio 2003.
Assemblea delle Nazioni Unite 22 ottobre 2003 condanna della costruzione del muro israeliano.
Accordo di Ginevra 1 dicembre 2003: proposta non formale di accordo israelo-palestinese.
Piano Sharon 10 marzo 2004.

I testi degli accordi, delle risoluzioni e dei trattati sono consultabili e scaricabili da: http://www.un.org/Depts/dpa/ngo/top10.htm;www.monde-diplomatique.fr/cahier/proche-orient/sommaire, www.ariga.com/treaties/index.htm, http://dns.usis-israel.org.il/publish/peace/peaindex.htm, http://www.nad-plo.org, http://www.palestinaonline.it I firmatari della «Proposta di accordo israelo-palestinese siglato a Ginevra il 1.12.2003 hanno ricevuto a Napoli (29.03.2004) il *Premio Campania per la Pace e i diritti umani* 2003».



F O T O G R A M M I

Scambio di lettere tra Rabin e Arafat

9 Settembre, 1993
Yitzhak Rabin , Primo Ministro di Israele
Sig. Primo Ministro,
La firma della Dichiarazione dei Principi segna una nuova era nella storia del Medio Oriente. Nella ferma convinzione di ciò, desidero confermare i seguenti impegni dell'OLP. L'OLP riconosce allo Stato di Israele il diritto ad esistere in pace e sicurezza; L'OLP accetta le Risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite; L'OLP si impegna nel processo di pace in Medio Oriente, e per una risoluzione pacifica del conflitto tra le due parti e dichiara che tutte le restanti questioni relative ad uno status permanente verranno risolte attraverso i negoziati. L'OLP considera la firma della Dichiarazione dei Principi un evento storico che inaugura una nuova epoca di pacifica convivenza, libera da violenza e da ogni altro atto che possa minare la pace e la stabilità. Di conseguenza, l'OLP rinuncia all'uso del terrorismo e di altri atti di violenza e si assume la responsabilità, attraverso gli appartenenti e il personale dell'OLP, di assicurarsi la loro collaborazione e di prevenire le violazioni e di punire i violatori. In vista di una promessa nuova era, con la firma della Dichiarazione dei Principi e sulla base dell'accettazione delle Risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di Sicurezza, l'OLP afferma che gli articoli della Convenzione Palestinese che negano ad Israele il diritto ad esistere e le norme della Convenzione che sono in contraddittorio con questa lettera da ora non sono più operative e non più valide. Conseguentemente, l'OLP si assume il compito si sottoporle al Consiglio Nazionale Palestinese per l'approvazione formale dei necessari cambiamenti alla Convenzione Palestinese.
Sinceramente,
Yasser Arafat, Capo dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina

9 Settembre, 1993
Yasser Arafat
Presidente dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina
Sig. Presidente,
in risposta alla sua lettera del 9 Settembre 1993, desidero confermarvi che alla luce degli impegni dell'OLP inclusi nella sua lettera, il Governo di Israele ha deciso di riconoscere l'OLP come rappresentante del popolo palestinese e di cominciare la negoziazione con l'OLP nell'ambito del processo di pace in Medioriente.
Yitzhak Rabin,Primo Ministro di Israele



La corrispondenza è stata tratta dal sito: http://www.peres-center.org, e tradotta da C.Marras.

V I A G G I

leggere Edward W. Said. *La convivenza necessaria.* Sul problema dei profughi *La questione palestinese. La tragedia di essere vittime delle vittime.* Gamberetti Editrice. Abu-Sharif e U. *Mahnaimi Il mio miglior nemico. Israele-Palestina. Dal terrore alla pace*, Sellerio. Ugo Tramballi *L'ulivo e le pietre.* Marco Tropea Ed. Si può leggere la storia attraverso la letteratura: Y. Agnon *Ieri, l'altro ieri*, Amos Oz e la sua recente autobiografia *Una storia d'amore e di tenebra*, Feltrinelli, Sahar Khalifa *Terra di fichi d'India*, G. Kanafani *Ritorno a Haifa*, Ripostes.



vedere *Exodus* tratto dall'omonimo libro di L. Uris; Amos Gitai *Kippur* [2000], *Gli ingannati* [1972] di T. Salih, prodotto da Egitto e Siria, che racconta le vicende di tre generazioni di palestinesi.



LE CARTE

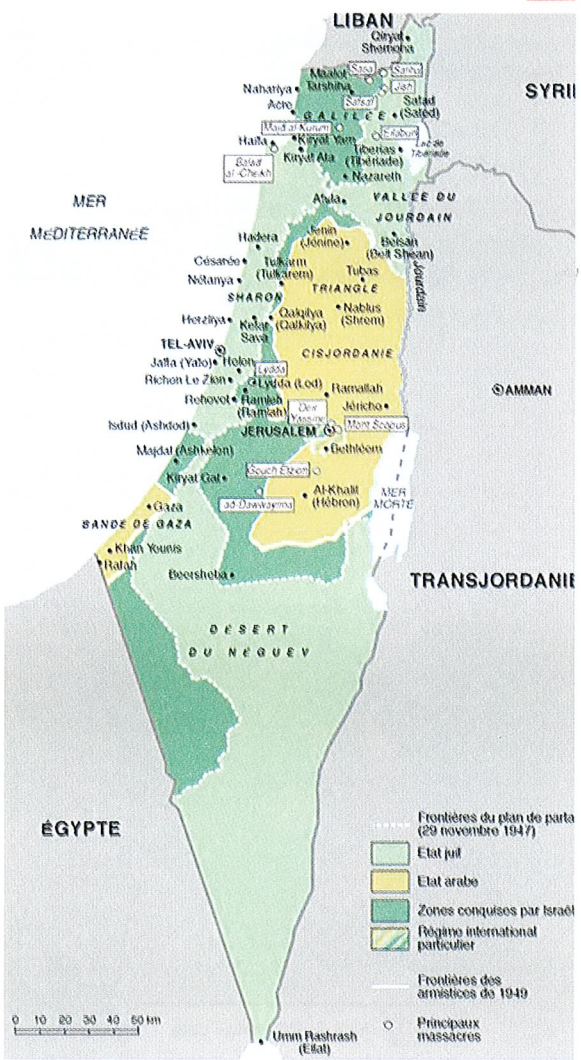
Un uomo è ricco in proporzione al numero di cose a cui può permettersi di rinunciare [H.D. Thoreau]

La questione geopolitica è controversa e particolarmente delicata. Confini, tracciati, *linea verde*, muro: il conflitto si gioca sul tavolo delle carte perché riguarda la terra e il potere sulla terra, l'economia che da essa si alimenta, il controllo su una regione e le relazioni internazionali. Le carte sono la storia del conflitto tra israeliani e palestinesi, in una terra antica, scenario di guerre e diritti acquisiti, persi e negati.

Come scrive Franco Cassano: «Sul *confine*, sul *limite* ognuno di noi *termina* e viene *determinato*, acquista la sua forma, accetta il suo essere limitato da qualcosa d'altro che ovviamente è anch'esso limitato da noi. Il termine de-termina e il con-fine de-finisce. Questa *reciprocità del finire*, questo *terminarsi addosso* è inevitabile e incurabile» [*Il pensiero meridiano*, Laterza, 1996, pg.54]

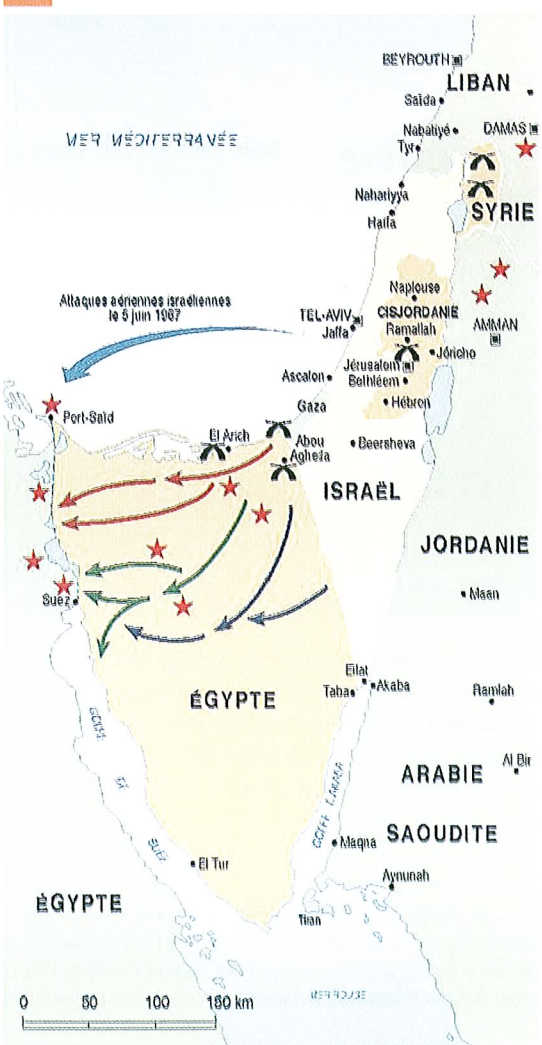
1

1. **La spartizione della Palestina del 1947**
Philippe Rekacewicz, *Le Monde Diplomatique,* Paris.
La carta descrive il Piano di Spartizione del 29 Novembre 1947 adottato dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite [*Risoluzione 181*]. Esso prevede uno Stato ebraico [56% del territorio] e uno Stato arabo [44% del territorio] oltre a Gerusalemme «zona internazionale» sotto il controllo ONU [0.65% del territorio].



2

2. **La «Guerra dei sei giorni»** [1967]
Philippe Rekacewicz, *Le Monde Diplomatique,* Paris.
Terza guerra arabo-israeliana o «Guerra dei sei giorni». Tra il 5 e il 10 giugno 1967 Israele occupa la Palestina [Cisgiordania, Striscia di Gaza, Gerusalemme Est], il Sinai egiziano e il Golan siriano.



Frontiere del Piano di spartizione [29 /11/1947]
Stato ebraico
Stato arabo
Zone conquistate da Israele
Zona sottoposta a regime Internazionale
Frontiere degli armistizi del 1949
Principali massacri

2. Nella carta
Aerodromi bombardati dagli israeliani
Combattimenti più intensi

Avanzate israeliane nel deserto del Sinai
Generale Tal
Generale Yolf
Generale Sharon
Territori nelle mani delle forze israeliane il 10 Giugno 1967

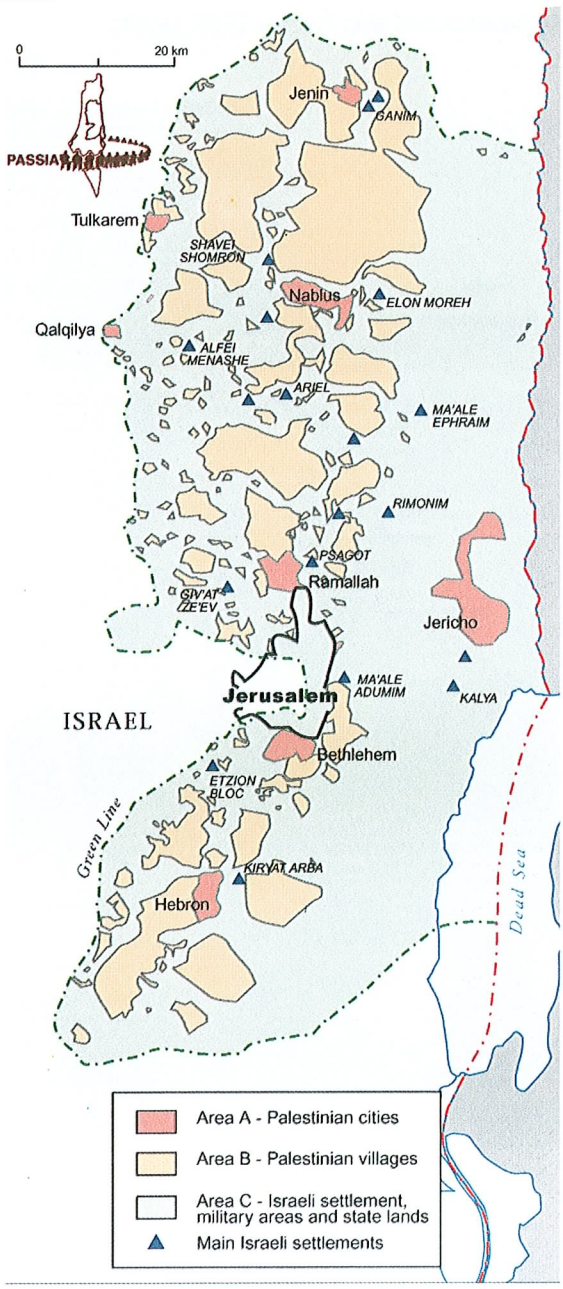
Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

4. **Oslo I** La carta descrive la situazione del territori israeliani e palestinesi secondo La Dichiarazione dei Principi firmata da I. Rabin e Y. Arafat detta Oslo I [13 settembre 1993] la quale prevede: Ritiro di Israele da Gaza e da Gerico.

Oslo II 28 settembre 1995 in presenza del presidente americano Clinton e del presidente egiziano Mubarak, I Rabin e Y. Arafat firmano a Washington gli accordi detti Oslo II i quali prevedono: l'estensione dell'autonomia della Cisgiordania che viene divisa in 3 aree: Zona A sotto amministrazione palestinese, Zona B a controllo misto, Zona C a controllo israeliano.

4

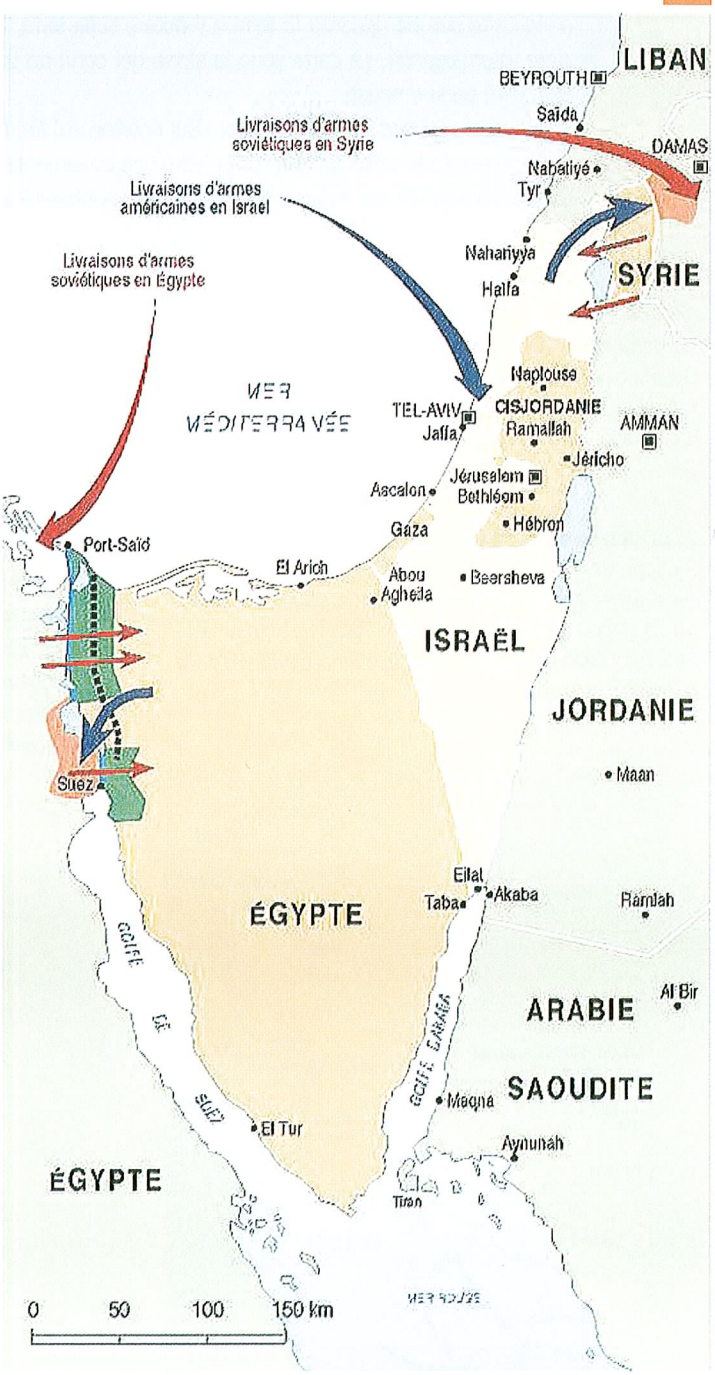


La Mappa è tratta da PASSIA, Palestinian Academic Society for the Study of International Affairs, 2004.

Area A: Città palestinesi
Area B: villaggi palestinesi
Area C: Insediamenti israeliani, aree militari e proprietà dello stato
Principali insediamenti israeliani

3. **La «Guerra del '73»**
Philippe Rekacewicz, *Le Monde Diplomatique,* Paris.
Quarta guerra arabo-isareliana o «Guerra di *Yom Kippur*». Il 6 ottobre 1973 giorno di *Yom Kippur* le truppe egiziane e siriane lanciano un'offensiva contro Israele per riconquistare i territori occupati. I combattimenti cessano il 22 ottobre con l'adozione della Risoluzione 338 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

3



Territori sotto il controllo delle forze israeliane il 6 ottobre 1973
Territori nelle mani di Israele al cessate il fuoco del 24 ottobre 1973
Territori nelle mani egiziane al cessate il fuoco del 24 ottobre 1973
Avanzata egiziana e siriana a partire dal 6 ottobre 1973
Avanzata israeliana dall'11 al 24 ottobre 1973
Linea bar-Lev

Per le carte si può vedere: Codovini [Scheda 10], pp. 201-213; la Collezione di Carte *Perry Castañeda* in http://www.lib.utexas.edu/maps/israel.htlm; il sito de *Le Monde Diplomatique* link a *Cartographie*, e il volume *An Atlas of Palestine* [2001] edito dall'ARIJ, Applied Research Institute Jerusalem, di cui si veda anche il sito: http://www.arij.org/

DIRITTI e *diritti* NEGATI

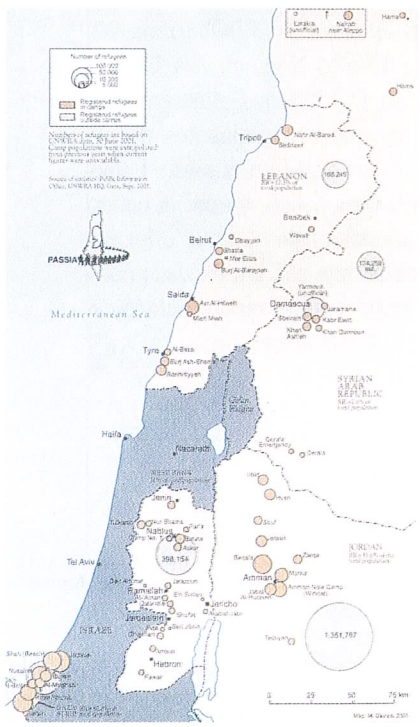
Se una storia non insegna qualcosa di importante nei libri non ci va, e allora le capita la cosa più orribile che possa capitare a una storia: la gente se la dimentica. La nostra storia aveva molta paura di essere dimenticata. Un giorno, però, quando era ormai allo stremo delle forze e stava per lasciarsi andare... [R. Bencivenga]

Vivere al tempo della guerra non è facile per nessuno. In Israele e Palestina la situazione attuale è di stallo. I negoziati, da Oslo in poi, si sono arenati, e la politica della "sicurezza" sembra aver preso il sopravvento. La politica di guerra e la negazione dei diritti umani da una parte, il ricorso al terrorismo delle parti integraliste dall'altra, concorrono a determinare una situazione di perdurante conflitto in cui la violenza soffoca le prospettive di negoziato e di dialogo. Il governo israeliano ha deciso di adottare una politica la cui premessa implicita è che Israele ha bisogno di protezione dai palestinesi e non viceversa. La questione dei diritti negati dei palestinesi in 37 anni di occupazione è stata rimossa nel nome del dolore di quanti, cittadini israeliani, sono morti negli attentati. Ma cosa serve per ristabilire una giusta pace? Diversi sono i punti sui quali si arenano i negoziati. Quattro sono centrali e più difficili da risolvere: lo status di Gerusalemme [*Finestre* Scheda 4], il problema dei rifugiati, le colonie o insediamenti israeliani nei Territori Occupati Palestinesi, la gestione e il controllo dell'acqua. Il 30 aprile 2003, gli Stati Uniti, l'Unione Europea, la Federazione Russa e le Nazioni Unite propongono alle parti le linee per raggiungere una soluzione permanente del conflitto. Il documento dei quattro, la *Road Map*, specifica i punti e le fasi che le parti devono attraversare, e i tempi del processo fino alla formazione dello Stato palestinese e la fine dell'occupazione. La *Road Map* si fonda e si ispira alla Conferenza di Madrid, alle *Risoluzioni* dell'ONU *242*, *338*, *1397* e alla risoluzione della 14° sezione della Lega araba su proposta saudita, che richiama al riconoscimento di Israele da parte degli stati arabi se questi mette fine all'occupazione.

Sono previste 3 fasi. Fase 1 [fino al maggio 2003]: fine del terrore e della violenza da entrambe le parti, normalizzazione della vita dei palestinesi, costruzione delle istituzioni palestinesi, smantellamento immediato degli insediamenti costruiti dopo il marzo 2001 e congelamento degli insediamenti esistenti. Fase II [da giugno 2003 a dicembre 2003]: periodo di transizione. Fase in cui si sarebbe dovuta tenere una Conferenza internazionale per la creazione di uno Stato palestinese indipendente, sulla base della definizione di confini provvisori con la massima contiguità territoriale, e ridurre ulteriormente gli insediamenti. Fase III [entro il 2005]: raggiungimento, sulla base delle *Risoluzioni 242*, *338*, *1397*, di un accordo che metta fine all'occupazione cominciata nel 1967 e dia una soluzione concordata, giusta, equa e realistica del problema dei profughi e dello status di Gerusalemme, tutelando i diritti di tutte le religioni nel quadro di due stati sovrani, indipendenti, democratici ed economicamente sostenibili, con relazioni normali con tutti gli stati arabi [Finestre]. In realtà le condizioni della fase 1 non si sono mai verificate, la violenza e i soprusi sono continuati e l'iniziativa di pace è praticamente fallita.

Le campagne per una pace giusta tra palestinesi e israeliani sono numerose. Sia in Israele, che in Palestina, sono nati comitati di azione quali *The Israeli Commitee Agaist House Demolitions* e *The Jerusalem Center for Social and Economic Rights*: http://www.icadh.org e http://www.jcser.org

Rifugiati palestinesi in Medio Oriente
Fonte UNRWA al 30 giugno 2001
Tratta da PASSIA, Palestinian Academic Society for the Study of International Affairs, 2004



Rifugiati registrati nei campi
Rifugiati registrati fuori dai campi

F I N E S T R E

Rifugiati... Il diritto al ritorno... Secondo la definizione dell'UNRWA [United Nations Relief and Works Agency for Palestine Refugees in the Near East] i rifugiati palestinesi sono coloro che risiedevano in Palestina dal giugno 1946 al maggio 1948 [e discendenti], che persero casa e proprietà al termine del conflitto arabo-israeliano. A questi si aggiungono i profughi del 1967 non riconosciuti dall'UNRWA. La proclamazione dello Stato di Israele e la guerra del 1948-'49 [Scheda 6] provocarono circa 914.000 profughi palestinesi. La *Risoluzione 194* dell'Assemblea generale dell'ONU [11 dicembre 1948] sanciva il diritto ai profughi di tornare nelle loro case. La *Risoluzione 3236* del 22 novembre 1974 considerava tale diritto «inalienabile». Le due *Risoluzioni* non sono state accettate dal governo israeliano. Il 12 dicembre 1949 l'Assemblea generale dell'ONU, con la *Risoluzione 302* [IV], ha creato l'UNRWA che intervenne direttamente con programmi di aiuti ai rifugiati. L'agenzia è operativa dal 1950 e il mandato gli è stato recentemente esteso fino al 30 giugno del 2005. Attualmente i rifugiati palestinesi nei Territori Occupati [Cisgiordania e Striscia di Gaza], in Siria, Libano e Giordania sono 4.082.330 [Fonte UNRWA, giugno 2003]: 19 campi in Cisgiordania, 654.971 persone; 8 campi a Gaza, 907.221persone, 10 campi in Siria, 409.662 persone, 10 in Giordania, 1.718.767 persone, 12 in Libano per 391.679 persone. In tutti i campi profughi, ma soprattutto in quelli di Libano, Cisgiordania e Gaza, le condizioni di vita sono insostenibili per povertà, disoccupazione, assenza di scuole e altissima densità abitativa: nei campi profughi non è vivere.

Dati su rifugiati, campi, campagne di aiuti, progetti e situazione in: http://www.un.org/unrwa/index.html. e ancora il sito di Shaml Palestinian Diaspora and Refugee Center www.shaml.org

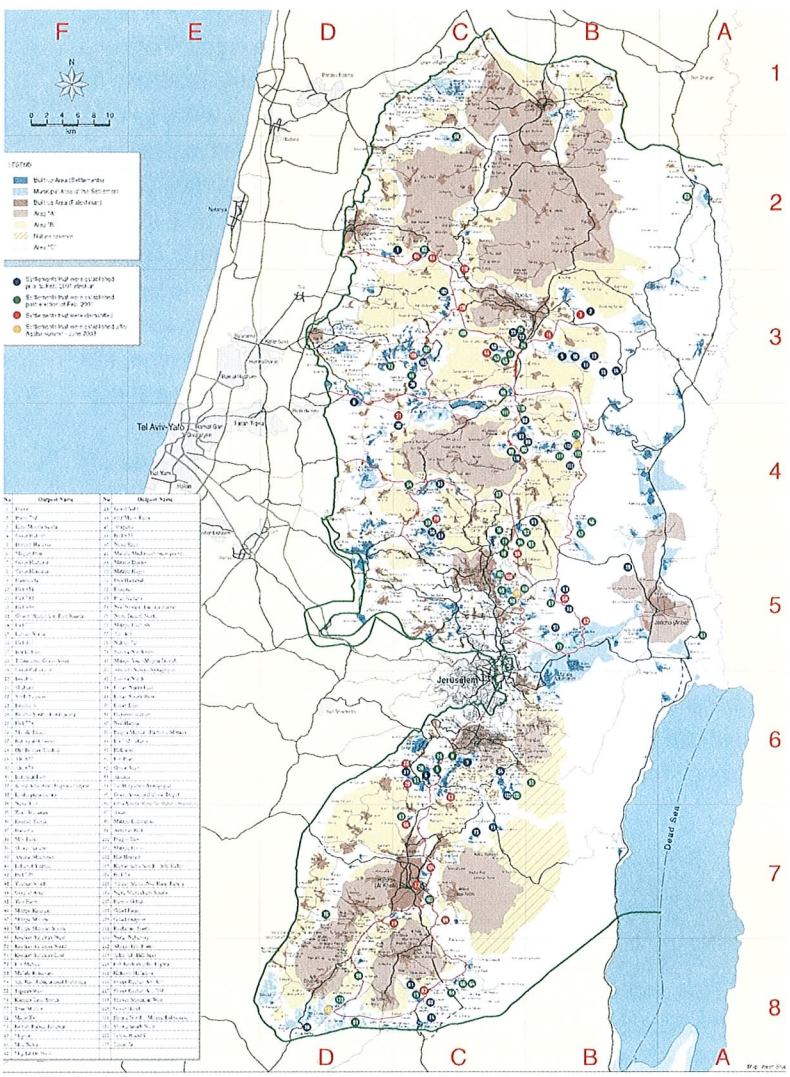
Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Mappa dei nuovi insediamenti 1996 – febbraio 2004

La mappa è tratta da http://www.nad-plo.org il sito del Negotiation Affairs Department dell'OLP

Per le Mappe sugli insediamenti [colonie] il sito rimanda alla Mappa redatta da Peace Now, [http://www.peacenow.org.il] uno dei maggiori movimenti per la pace israeliani non parlamentari. Peace Now ha un Team di Osservazione sulle Colonie [The Peace Now Settlement Watch Team] che monitora periodicamente la situazione delle colonie. La mappa in questione è aggiornata fino a febbraio 2004.



- Area costruita [Insediamenti Israeliani]
- Area municipale delle Colonie
- Area costruita [Palestinese]
- Area "A"
- Area"B"
- Riserve Naturali
- Area "C"
- Colonie insediate prima delle elezioni del febbraio 2001
- Colonie insediate dopo le elezioni del febbraio 2001
- Colonie smantellate
- Colonie smantellate dopo il Summit di Aqaba [giugno 2003]

Gli insediamenti e i coloni ... dopo la «Guerra dei sei giorni», Israele cominciò a costruire nei Territori Palestinesi Occupati delle postazioni di difesa militare. Nel gennaio 1968 cominciò l'opera di esproprio dei terreni dei palestinesi anche con l'uso della forza. Le postazioni avevano non soltanto vocazione militare ma anche agricola.

La politica israeliana degli insediamenti, o colonie, costituisce una grave violazione della legalità internazionale. Oltre all'illegalità degli espropri e alla presenza, in ogni insediamento, di consistenti guarnigioni militari, sono notevoli e insopportabili le limitazioni per i palestinesi nell'uso della loro terra nelle zone limitrofe e circostanti gli insediamenti: divieto di costruzione per i palestinesi nelle aree limitrofe agli insediamenti ed entro i 150 metri dalle strade che servono a collegarli [by pass roads], chiusura di strade di collegamento ed esproprio di terre per motivi di sicurezza.

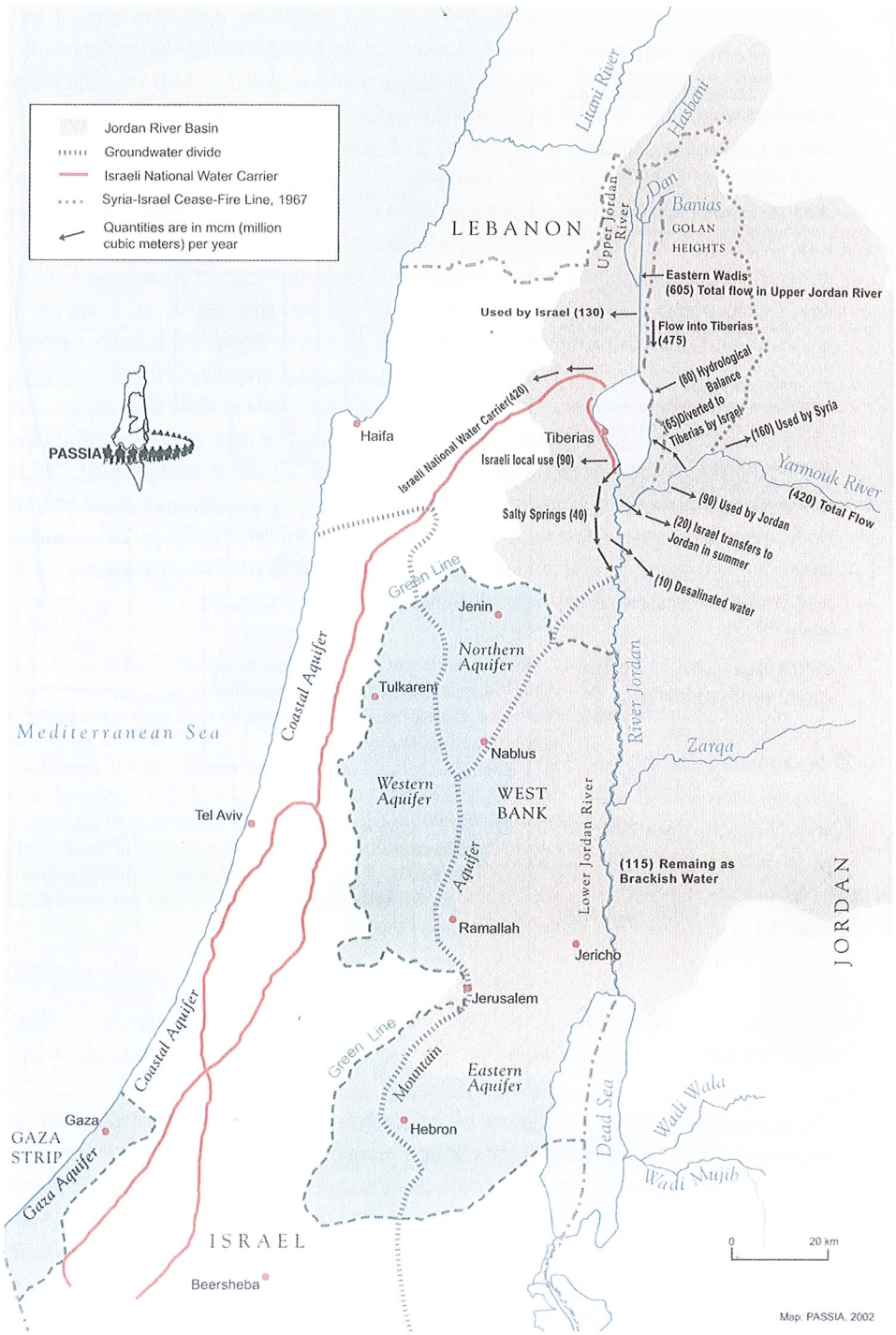
I dati riguardanti il numero degli insediamenti, degli espropri e dei coloni sono discordanti: Il Ministero degli Interni israeliano riporta 231.443 coloni abitanti negli insediamenti al 30 giugno 2003, esclusa Gerusalemme, e parla di 412.785, inclusa Gerusalemme Est. Al 2002, secondo Peace Now, gli insediamenti sono 145 in Cisgiordania e Striscia di Gaza, per FMEP [Foundation for Middle East Peace – Report on Israeli Settlements – nov/dic 2003], sono complessivamente 157, di cui 130 in Cisgiordania, 11 a Gerusalemme e 16 nella Striscia di Gaza; per l'Ufficio centrale di statistica palestinese sono 171 [ufficiali] di cui 154 in Cisgiordania e 17 nella Striscia di Gaza. B'Tselem, nel suo rapporto Land Grab del 2002, riporta che il 9% del territorio della Cisgiordania [esclusi Gerusalemme e il Mar Morto] è occupato dagli insediamenti e il 42% è di fatto sotto la loro giurisdizione. Oltre agli insediamenti della Striscia di Gaza e agli insediamenti sparsi, le più importanti aree di insediamento sono tre: Ariel [nella zona settentrionale dei Territori] Maaleh Edomim [tra Gerusalemme e Gerico] e Gush Etzion [tra Gerusalemme e Hebron]. Tutti, comunque, spezzano ogni ipotesi di continuità territoriale di un futuro Stato palestinese. I coloni sono per lo più accesi nazionalisti, gruppi di collegi rabbinici del partito nazional-religioso, ebrei ultraortodossi, ma anche persone attirate soprattutto dalle notevoli agevolazioni economiche. I coloni rappresentano circa l'8% della popolazione totale di Israele.

Sui coloni http://www.yesha.org.il; http://www.imra.org.il. Dal 1967 gli israeliani hanno demolito circa 9.400 case palestinesi. Secondo Amnesty International durante l'attuale Intifada sono state distrutte circa 3.000 case [Ha'aretz, quotidiano israeliano, agosto 2003].

Rachel Corrie, studentessa dell'Università di Olympia (Washington), faceva parte del Movimento per la Giustizia e la Pace, si era unita al Movimento Internazionale di Solidarietà e con questa associazione partecipava ad azioni, per bloccare le ruspe israeliane, che cercavano di abbattere le case dei kamikaze e dei loro parenti, nei Territori palestinesi. Il 15 marzo 2003 a Rafah nella striscia di Gaza, Rachel era con i suoi amici per cercare di opporsi alle demolizioni. «Era seduta sulla traiettoria del Bulldozer, il conducente l'ha vista, ha proseguito e le è passato sopra» ha dichiarato Joseph Smith, militante pacifista statunitense.www.rachelcorrie.org/

Acque superficiali

Tratta da PASSIA, Palestinian Academic Society for the Study of International Affairs, 2004



L'acqua ... Scarsità d'acqua, cattiva gestione e sfruttamento, ineguale distribuzione, la situazione è particolarmente difficile e delicata: l'intera regione del medio e vicino oriente soffre del cosiddetto "stress idrico" ossia di uno squilibrio tra l'acqua a disposizione e l'aumento del consumo.

Dal 1967 Israele controlla le risorse idriche dei territori occupati e utilizza per il proprio approvvigionamento anche gli affluenti del Giordano e le falde acquifere delle alture del Golan.

Solo il 28 settembre 1995, con *l'Accordo di Olso II*, Israele riconosce i diritti dei palestinesi sull'acqua in Cisgiordania, tuttavia a tutt'oggi i palestinesi sono soggetti a razionamenti e interruzioni nella fornitura dell'acqua ed è loro vietato lo scavo di nuovi pozzi. Inoltre, nei pressi delle colonie, le risorse idriche possono essere sfruttate quasi esclusivamente dai coloni. E la situazione non può che peggiorare anche a causa dell'aumento della popolazione, sia per la crescita demografica dei due popoli, sia per la massiccia *allyah* [scheda 2] di questi ultimi anni, proveniente soprattutto dai paesi dell'ex Unione Sovietica [oltre un milione e mezzo di persone].

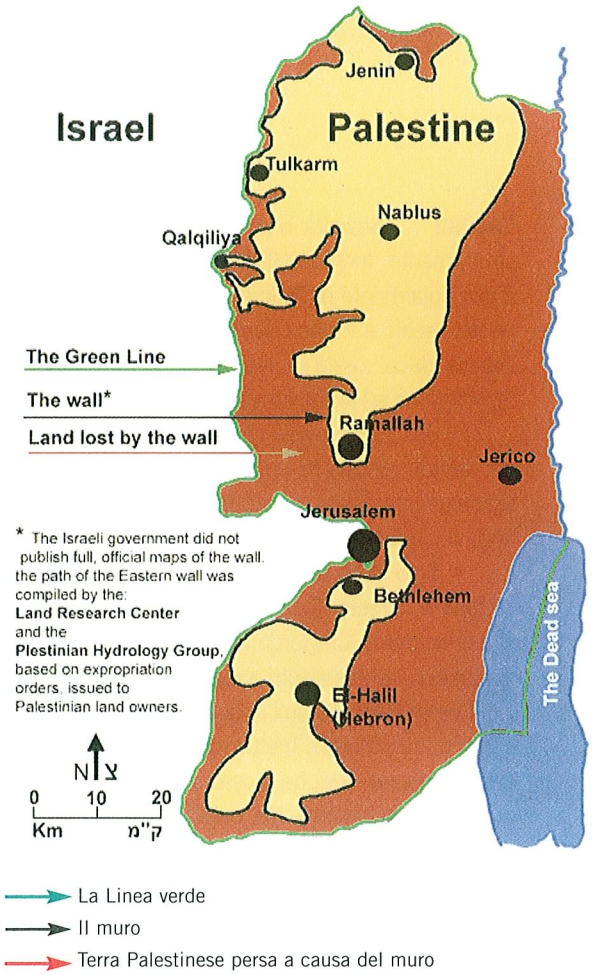
- Bacino Fiume Giordano
- Linea di demarcazione falda idrica
- Israel national water carrier
- Linea del cessate il fuoco, 1967
- Quantità in milioni di metri cubi per anno

Numerosissimi sono i siti in cui prendere informazioni sulle risorse idriche in Medioriente per tutti World Water Development Report [UN] in cui periodicamente si fa il quadro delle risorse idriche mondiali e si danno elementi e indicazioni utili per un consumo ed un uso sostenibile dell'acqua. In inglese è recentemente uscito F. Daibes *Water in Palestine: Problems-Politics-Prospects* PASSIA Pub. L'Italia partecipa a un programma internazionale per la prevenzione dei conflitti e per favorire la cooperazione per le risorse idriche: http://www.greencrossitalia.it

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

Il muro
Mappa a cura di Gush Shalom
tratta da www.palestinemonitor.org



La Linea verde
Il muro
Terra Palestinese persa a causa del muro

*Il Governo di Israele non pubblica mappe ufficiali del muro. Il sentiero del muro è stato tracciato da *Land Research Center* e da *Palestinian Hydrology Group* sulla base degli ordini di espropriazione indirizzati a Palestinesi proprietari di terra.

FOTOGRAMMI

… **il muro**… Nel giugno del 2002 il governo israeliano decide di erigere una barriera per separarsi dai Territori Palestinesi Occupati, come misura aggiuntiva a quelle già prese per cercare di contrastare la seconda Intifada e al fine di prevenire ingressi incontrollati e possibili attacchi terroristici in Israele. L'Assemblea dell'ONU, con *la Risoluzione ES* 10/13 [del 21/10/'03], ha dichiarato illegale il muro e ha chiesto ad Israele la sospensione dei lavori. Il «muro di sicurezza» è costruito in Cisgiordania, lungo una fascia di territorio che va da Salem nel Nord a Betlemme nel Sud, passando da Gerusalemme. La prima fase, giugno 2002, ha visto la costruzione di una muraglia di 145 km nella parte nord-occidentale dei Territori. Il percorso non segue i confini della Linea Verde, tracciati con la *Risoluzione* dell'ONU *n.181*, prima della guerra del 1967. La costruzione [costa circa 5 milioni di dollari al Km] comporta: la confisca di territori palestinesi nelle zone più fertili dove l'agricoltura è l'unica fonte di sostentamento; l'abbattimento di case e colture; la separazione di strade e villaggi [65 comunità con 206 mila abitanti], creando gravi difficoltà di collegamento tra villaggi e vie di raccordo, riducendo l'accesso a ospedali, scuole, campi e alle falde acquifere. Il muro è di cemento armato, ed è alto dai 3 agli 8 metri; il percorso è composto di reticolati ad alta tensione, filo spinato, barriere anti-carro, sensori e telecamere a circuito chiuso, torrette di guardia e zone di passaggio presidiate da posti di blocco e check points [le postazioni militari delle forze di occupazione israeliane impongono blocchi continui della circolazione delle persone e delle cose, come ad esempio l'obbligo di carico e scarico dei veicoli ai punti di sorveglianza]. Da un lato e dall'altro del muro è prevista una fascia di sicurezza a distanza di 5/10 km. La Corte Internazionale di Giustizia dell'Aja, nel «Parere» del 9/07/2004 [n.131 – Ruolo generale], in risposta ad una richiesta dell'Assemblea dell'ONU sulle «Conseguenze giuridiche della costruzione di un muro nel Territorio Palestinese Occupato» [nel quale, secondo la Corte, «va compresa» Gerusalemme Est con i suoi dintorni] ha dichiarato il muro illegale, ricordando il dovere di Israele di garantire la «libertà d'accesso, di visita e di transito» per i Luoghi Santi, «senza distinzione di nazionalità». La costruzione del muro è anche causa di gravi violazioni ai diritti umani e al diritto internazionale.

Contro la costruzione del muro sono numerose le iniziative internazionali congiunte di organizzazioni pacifiste palestinesi e israeliane, così come l'impegno al monitoraggio: p.e. la Campagna Europea contro la costruzione del muro di separazione in Palestina: Action for peace 2003. Si può seguire l'osservatorio contro la costruzione del muro di Gush Shalom http://www.gush-shalom.org/thewall/ e di B'Tselem http://www.btselem.org/. Si veda anche Stop the wall, a cura delle ONG palestinesi, supplemento al numero di marzo 2004 di *Carta*, *Liberazione*, *Il Manifesto*. Il sito della Campagna contro il muro dell'apartheid www.stopthewall.org, l'e-mail per i contatti è: mobilie@stopthewall.org

Dai territori Territori Occupati da Israele, Rapporto di Jean Ziegler – Relatore speciale dell'ONU per il diritto all'alimentazione nei Territori Occupati da Israele. Ziegler ha effettuato la sua missione nei Territori Occupati da Israele dal 3 al 12 luglio 2003. Lo puoi trovare al sito www.liberazione.it/download/Dai_territori_Territori_Occupat-

«*…Le popolazioni civili da entrambe le parti vivono una tragedia terrificante. Gli israeliani vivono sotto la minaccia degli attentati suicidi da parte dei kamikaze palestinesi, mentre i palestinesi vivono nel terrore, giacché spesso avviene che donne e bambini vengano trucidati nelle loro case o per strada, in mezzo alla folla, nel corso delle operazioni militari israeliane contro i leader palestinesi. Dall'inizio della seconda Intifada, nel settembre 2000, sono stati uccisi 820 israeliani e 2.518 palestinesi, di cui molte donne e bambini inermi. Altre migliaia di civili innocenti, israeliani e palestinesi, sono rimasti gravemente feriti… La circolazione delle merci è controllata attraverso un sistema di carico e scarico dei veicoli, in base al quale tutti i camion devono essere scaricati da un lato del check point e ricaricati su di un altro camion che si trova dall'altra parte del check point. Dal momento che le strade della Cisgiordania e della Striscia di Gaza sono bloccate da numerosi check point, questa misura fa aumentare drasticamente i costi del trasporto di generi alimentari e ortofrutticoli. La distruzione di aziende agricole, di vaste zone coltivate a olivi e agrumi, e di pozzi di irrigazione contribuisce al collasso dell'agricoltura. Nella Striscia di Gaza, il Relatore Speciale ha assistito alla totale devastazione di infrastrutture agricole, alla demolizione di aziende agricole e all'abbattimento di centinaia di uliveti e agrumeti a Beit Hanoun, poco dopo un'incursione dell'esercito*».

In Israele si è intensificato il movimento di giovani militari e riservisti Refusnik che rifiutano di prestare il servizio militare nei Territori Occupati: htttp://www.seruv.org, www.refuz.org.il oppure www.shministim.org. sito dei Shministim [giovani che rifiutano la leva] e ancora il forum dei genitori dei giovani che rifiutano la leva: matar@post.tau.ac.il

VIAGGI

leggere IE. Keren *Pizzeria Kamikaze*, ed e/o; F. Allam *Lettera ad un kamikaze*, Rizzoli.

I MOVIMENTI, i luoghi per la pace, le ONG

Camminando si risolve – solvitur ambulando [anonimo]

Organizzazioni pacifiste israeliane e palestinesi

Acre Women's Association - Pedagogical Center
acrewom@netvision.net.il
www.ittijah.org/member/acrearab.html
Al Haddaf Association
Al-Wad Street, No. 134, Old City of Jerusalem
Alternative information center
http://www.alternativenews.org/
Arab Women's Forum [AISHA]
East Jerusalem
wscad@netvision.net.il
Art for Peace
http://www.art-peace.co.il
Association of Conscientious Objectors
Haifa
gdavydov@study.haifa.ac.il
Bat Shalom of The Jerusalem Link
Jerusalem
batshalom@netvision.net.il
www.nif.org or www.batshalom.org
http://www.batshalom.org/english/jlink/
Centro palestinese per i diritti dei rifugiati
www.badil.org
Coalition of Women for Just Peace
Jerusalem
gsvirsky@netvision.net.il
http://www.coalitionofwomen4peace.org
Committee Community Center
Gaza
aljamaey@ayna.com
http://www.aljamaey.cjb.net
Coordinamento delle Ong palestinesi
http://www.pngo.net/
Defence for Children International / Palestine Section [DCI/PS]
Jerusalem
dcipal@palnet.com
www.dci-pal.org
Ebrei europei per una pace giusta
http://www.ejjp.org/
Ebrei per la pace
http://www.peacelobby.org/
General Union of Palestinian Women [GUPW]
Gaza
gupw@palnet.com
http://www.gupw.net/
Givat Haviva Peace Center
http://www.inter.net.il/~givat_h/givat/g_table.htm
Gush Shalom/ Peace Block
Tel-Aviv
info@gush-shalom.org
www.gush-shalom.org/english/index.html
HaMifkad HaLeumi - Hebrew for 'The National Census'
http://www.mifkad.org.il/en/index.asp
Hand In Hand
Jerusalem
info@handinhand.org.il
International Peace and Cooperation Center [IPCC]
Jerusalem
info@ipcc-jerusalem.org
www.ipcc-jerusalcm.org
Isha L'Isha [Woman to Woman] Feminist Center
Haifa
ishahfc@netvision.net.il
Israel-Palestine Centre for Research and Information, Peace Education Project – IPCRI
Jerusalem
www.ipcri.org
Israeli-Palestinian Bereaved Families for Peace
Ramat E'fal
office@theparentscircle.corn
http://www.theparentscircle.corn
Israel Women's Network
Jerusalem, 91531
iwn@netvision.net.il
Istituto per la salute, lo sviluppo e l'informazione
http://www.hdip.org/new_web/index_news.htm
IBDA' Cultural Center
Deheishe Refugee Camp – Bethlehem
ibdaa@dheisheh.acrossborders.org
www.dheisheh.acrossborders.org
Jerusalem Center for Women
Jerusalem
jcw@palnet.com www.j-c-w.org
Jordan Non-Violence Group
Amman http://www.ariga.com/peacewatch/jnv.htm
Kol Halsha - Women's Center
38 Ben Yehuda Street, P.O.B. 37157, Jerusalem
Ph #: 02-6222591, 6222455 Fax #: 02-6256187
Mothers and Women for Peace
Tel Aviv
otherisr@actcom.co.il
http://otherisrael.home.igc.org
Muwatin – The Palestinian Institute for the Study of Democracy
Ramallah
muwatin@muwatin.org
http://www.muwatin.org
Neve Shalom/Wahat El Salaam
http://nswas.com
Nisan Young Women Leaders
Nazareth
nisan@netvision.net.il
http://www.nisan.org
Obiettori di coscienza
http://www.seruv.org.il/english/
PACE
El Bireh
pace@planet.edu
Peace Child
Tel Aviv
pci@netvision.net.il
PCRI Education for Peace Project Office
Jerusalem
Tel: 972-2-626-0481, 627-4382
Fax: 972-2-626-0480
Peace Now
Tel-Aviv
peacenow@actcom.co.il
http://www.peacenow.org.il
Palestinian Working Women Society [PWWS]
Jerusalem
pwws@planet.edu
Re'ut Sadaka
http://www.israelpages.co.il/reut
Seeds of Peace
peaceseedspeace@aol.com
The Bridge: Jewish and Arab Women for Peace in the Middle East: Israeli

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

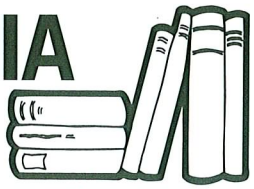
Peace Movement
Haifa
adah@matav.net.il
www.techunix.technion.ac.il/~ada/the-bridge.html
The Center for Conflict Resolution & Reconciliation [CCRR]
ccrr@palnet.com
Salamehn@hotmail.com
WINDOWS
winpeace@netvision.net.il
Women's Affairs Technical Committee [WATC]
Ramallah
watc.org@palnet.com
www.pal-watc.org
Women Against Violence
Nazareth
wav_org@netvision.net.il
Women in Black
Jerusalem
http://www.womeninblack.net/
Women's Centre for Legal Aid and Counselling
Jerusalem
wclac@netvision.net.il or wclac@palnet.com
www.wclac.org
Women's Centre for Legal Aid and Counselling [WCLAC]
Jerusalem
wclac@netvision.net.il
www.wclac.org
Women, Children and Peace
Haifa
adah@matav.net.il
Women's International League for Peace and Freedom [WILPF] – Israel Chapter
Bat Yam
mstrauss@zahav.net.il
www.wilpf.int.ch
Women's Organization for Political Prisoners [WOFPP]
Tel Aviv
www.ariga.com/humanrights/wopp.shtml
TA'AYUSH
http://www.taayush.org/
Yesh Gvul
Jerusalem
peretz@yesh-gvul.org
http://www.yesh-gvul.org/english/
UPMRC - Medical Relief
http://www.upmrc.org/

Associazioni, gruppi e organizzazioni italiane di sviluppo e solidarietà

ACS, Padova
acsitalia@virgilio.it
Action for Peace
www.peace-action.org
Agenzia per la Pace
info@perlapace.it
Amici della Mezzaluna Rossa Palestinese, Roma
y_salman@tiscali.it
ARCS [ARCI Cultura e Sviluppo], Roma
a.r.c.s@agora.stm.it
Associazione Medina, Borgo San Lorenzo (FI)
medina@medina.it
Associazione per la pace, Roma
info@assopace.org
Associazione nazionale Italia-Palestina, Roma
italiapalestina@libero.it
AVSI [Associazione volontari per il servizio internazionale], Milano
milano@avsi.org
cesena@avsi.org
Campagna contro il muro
http://www.stopthewall.org/
CESTAS, Bologna
cestas@iperbole.bologna.it
CESVI, Bergamo
cesvi@cesvi.org
CIC [Centro Internazionale Crocevia], Roma
crocevia@cambio.it
CISP, Roma
cisp@cisp-ngo.org
CISS
Palermo, cissprg@tin.it
Catania, cisscatania@libero.it
Napoli, cissnapoli@libero.it
COCIS, Roma
www.cocis.it
Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e I Diritti Umani
www.entilocalipace.it0
COSPE, Firenze
cospe@cospe.it
CRIC
Reggio Calabria, info@cric.it
Roma, cricroma@quipo.it
Milano, cric.mi@tin.it
Donne in Nero
www.donneinnero.org
roma@donneinnero.org
http://www.donneinnero.org/index.htm
DISVI, Asti
italia@disvi.it
GIPPP [Grassroots International Protection for Palestinian People]
http://www.pngo.net/GIPP/
GVC, Bologna
gvcitalia@libero.it
ICS – Consorzio Italiano di Solidarietà Onlus, Roma
Info@icsitalia.org
International Solidarity Movement
http://www.palsolidarity.org/
ISCOS, Roma
iscos@mclink.it
www.cisl.it/iscos/index800.htm
MAIS, Torino
mais@arpnet.it
MOVIMONDO, Roma
info@movimondo.org
Nexus Cgil Emilia Romagna, Bologna
er_nexus@er.cgil.it
Operazione Colomba
http://www.operazionecolomba.org
ORLANDO, Bologna
cddbo@orlando.women.it
Peace Games
http://www.peacegamesuisp.org/
Progetto Sviluppo CGIL, Roma
prosvil@mail.cgil.it
Ricerca e Cooperazione, Roma
ongrc@ongrc.org
Rete Ebrei contro l'Occupazione e Movimento Palestinese per la Cultura e la Democrazia
http://www.tmcrew.org/int/palestina/reteebrei.htm
SCI, Roma
md4338@mclink.it
Tavola della Pace
www.tavoladellapace.it
TERRA NUOVA, Roma
tnuova@cambio.it
Terres des Hommes, Roma
info@tdhitaly.org
UCODEP–MOVIMONDO, Arezzo
ucodep@movimondo.org
Ufficio per la pace a Gerusalemme del Comune di Roma
presso ECOMED – Agenzia per lo sviluppo sostenibile del Mediterraneo, Roma
e-mail: ecomed@romacivica.net
VIS [Volontariato internazionale per lo sviluppo], Roma
vis@volint.it
29 novembre, giornata internazionale di solidarietà con il popolo palestinese
http://www.un.org/depts/dhl/palestinian/

BIBLIOGRAFIA

GENERALE NON INCLUSA
NELLE SCHEDE



Un elenco di libri che sia assolutamente necessario aver letti e senza i quali non si dà salute né cultura non esiste [H. Hesse]

Sulla storia e la storia del conflitto...

A.A. V.V. *La storia dell'altro, israeliani e palestinesi.* Presentazione di W. Veltroni e prefazione di P. Vidal-Naquet, Ed. Coop. Una città 2003.
Codovini G., *Storia del conflitto arabo israeliano palestinese*, Bruno Mondatori 2004.
Chomsky N.,*The Fateful Triangle: The United States, Israel and the Palestinian*, South End 1983.
Fromkin D., *Una pace senza pace. La caduta dell'Impero Ottomano e la creazione del moderno Medioriente*, Rizzoli 1992.
Gresh A.,Vidal D. *Guida storico-politica del Medioriente*, Edizioni Associate 1990.
Gresh A., *Storia dell'OLP. Verso lo Stato Palestinese*, Edizioni Associate 1988.
Morris B., *Vittime. Storia del conflitto arabo-sionista 1881-2001*, Rizzoli 2001.
Nusseibeh S. e Heller M., *Israele e Palestina, il piano per la pace fra due Stati sovrani*, Vario Levi 1972.
Said E., *Orientalismo*, Feltrinelli 1999.
Said E., *Dire la verità. Gli intellettuali e il potere*, Feltrinelli 1994.
Warshawski M., *Israele-Palestina. La sfida binazionale. Un «sogno andaluso» del XXI secolo*, Editore Sapere 2000.
Warshawski M., *Sulla frontiera*, Città aperta, Troina 2003.

Sul Sionismo

Cremonesi L., *Le origini del sionismo e la nascita del Kibbutz (1881-1920)*, La Giuntina 1985.
Goldberg D.J., *Verso la Terra Promessa. Storia del pensiero sionista*, Il Mulino 1996.

Sulla questione palestinese

Barghouti M., *Discorso al Parlamento Europeo*, Strasburgo 17/11/1999.
Gowers A. e Walker T., *Yasser Arafat e la rivoluzione palestinese*, Gamberetti 1994.
Grossman D., *Un popolo invisibile. I palestinesi di Israele*, A. Mondatori 1993.
Said E., *La questione palestinese. La tragedia di essere vittima delle vittime*, Gamberetti Editrice 1995.
Walid K., *Before their diaspora. A photographic history of the Palestinians 1876-1948*, Institute of Palestine Studies, Washington.

Sull'occupazione

Hass A., *Reporting from Ramallah. An Israeli journalist in an occupied land*, Semiotext(e) 2003.
Reuther Radford R, Ellis M., *Beyond occupation: American, Jewish, Christian and Palestinian voices for peace*, Beacon Press 1990.

Sul fondamentalismo

Choueiri Y.M., *Il fondamentalismo islamico: origini storiche e basi sociali*, Il Mulino 1993.
Spataro A., *Fondamentalismo islamico. L'Islam politico*, Edizioni Associate 1995.

Sull'antisemitismo

Yehoshua A. B., *Antisemitismo e sionismo. Una discussione*, Einaudi 2004.
Luzzato, Voghera G., *L'Antisemitismo. Domande e risposte*, Feltrinelli 1994.

La questione dell'acqua

Chesnot C., *La bataille del'eau au Proche-Orient*, L'Harmattan 1993.
Hass A., *Drinking the Sea at Gaza*, Hamish Hamilton 1999.
Elmusa S., *Water Conflict: Economics, Politics, Law and the Palestinian-Israeli Water Resources*, Institute for Palestine Studies 1997.

Riflessioni e racconti

Grossman D., *Il vento giallo*, Mondadori, 1988.
Tramballi U., *L'ulivo e le pietre*, Tropea Ed. 2002.

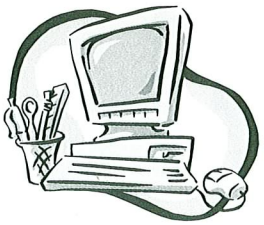
In Italia

AA.VV, *Israele e Palestina, due popoli, una terra*, KIT didattico multimediale, COSPE-CMSR, 2001.
AA.VV. *La retorica del "conflitto" – la stampa italiana e la crisi israelo-palestinese*, COSPE-ACRA-Informazione Senza Frontiere, 2002
Arioli A., *La lezione negata: Palestina e Palestinesi nei libri di testo*, Fondazione Internazionale Lelio Basso, 1986 (Un'indagine su come viene trattata la questione palestinese all'interno della scuola italiana.

Campagna di promozione della pace, dei diritti e dello sviluppo in Medio Oriente

Iniziativa realizzata con il contributo del Ministero degli Affari Esteri Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo

SITOGRAFIA



http://www.nad-plo.org sito dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina – Dipartimento per i negoziati [negoziati, trattati di pace, accordi, situazione del processo di pace, mappe, ecc.] [in inglese].

www.info.gov.il sito del governo israeliano [anche in inglese].

http://dns.usis-israel.org.il sito dell'Ambasciata Americana in Israele, si possono visionare dei documenti storici [in inglese].

www.israele.net portale di Israele in Italiano.

www.israel-amb.it sito dell'Ambasciata Israeliana in Italia.

www.unimondo.org/cipmo/cipmo_02.html Centro Italiano per la Pace in Medio Oriente per favorire il dialogo tra israeliani, palestinesi ed arabi.

www.passia.org sito di PASSIA, Società Accademica Palestinese per lo Studio degli Affari Internazionali [in inglese].

www.tau.ac.il/jcss sito del Jaffa Center per gli Studi Strategici [in inglese].

http://www.pij.org/ Rivista indipendente e non-profit copubblicata e prodotta da Israelianie Palestinesi.

www.arts.mcgill.ca/MEPP/unsco/unfront.html sito dell'UNSCO, Ufficio del coordinatore speciale delle Nazioni Unite nei Territori Occupati. [in inglese].

http://domino.un.org/unispal.nsf sito dell'UNISPAL – sistema informativo delle Nazioni Unite sulla questione palestinese [in inglese].

www.unhchr.ch sito della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite. Al suo interno, il rapporto *Question of the violation of human rights in the occupied Arab Territories*, including Palestine [in inglese].

www.un.org/Depts/DPKO/Missions/untso/body_untso.htm Dipartimento delle Nazioni Unite per il Peacekeeping in Medio Oriente [in inglese].

www.un.org/unrwa/about/index.html sito dell'Agenzia delle Nazioni Unite per i Rifugiati Palestinesi [in inglese].

http://www.un.org/Depts/dpa/ngo/top10.htm principali documenti relativi alla questione palestinese e NGO network sulle questioni inerenti alla Palestina [in inglese].

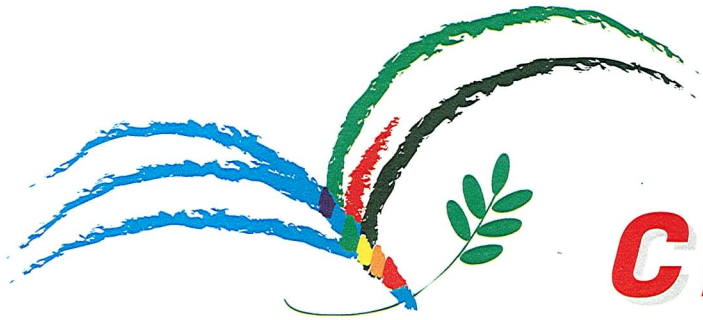
www.ipcri.org Centro Israele-Palestina per la Ricerca e l'Informazione, Progetti di Educazione alla Pace [in inglese].

http://www.mecws.cjb.net/ Centro Mediorientale per gli Studi sulle Donne, in particolare le donne della diaspora [Middle East Centre for Women's Studies – MECWS] [in inglese].

http://www.yesh-gvul.org/english/ Yesh Gvul, Associazione di pacifisti israeliani che appoggia e supporta i soldati–refusnik [in inglese].

http://www.gush-shalom.org/english/index.html Gush Shalom/ Il Blocco di Pace, Organizzazione pacifista israeliana per la pace e la conciliazione con i Palestinesi. Attualmente è particolarmente attiva contro la costruzione israeliana del muro di separazione tra Israele e i Territori Palestinesi Occupati [in inglese].

http://www.shalam.org/ sito di un organizzazione di giovani e giovanissimi israeliani che promuovono il dialogo e lo scambio con i coetanei palestinesi.



chi dialoga pensa la pace

Segreteria della Campagna
Progetto Sviluppo,
via di S. Teresa 23 – 00198 Roma –
Tel. +39.06.8411741
Info e adesioni www.palestinaonline.it

Iniziativa realizzata con il contributo
del **Ministero degli Affari Esteri**
Direzione Generale
per la Cooperazione allo Sviluppo